



# PIAGGA





Acquista on line su:  
[www.inkcentershop.com](http://www.inkcentershop.com)

Cartucce per stampanti – Informatica  
Prodotti per l'ufficio

Tel 0565/92.50.72 Fax 0565/92.56.84  
Via traversa, 27 – 57038 Rio Marina (LI)  
e-mail: [info@inkcentershop.com](mailto:info@inkcentershop.com)

## Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive  
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

*Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335*

## Snack Bar Caffetteria

*Mola Porto Azzurro  
Presso il distributore Agip*

### FERRAMENTA da Mirta

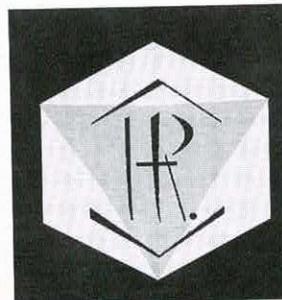
*Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità*

esclusiva prodotti BOERO

57038 Rio Marina  
Tel. 0565.962028

## HOTEL RIO

**sul mare**  
(Aperto tutto l'anno)



V. Palestro, 34  
RIO MARINA  
Tel. 0565.924225



Anno XXVIII- N. **110**  
Estate - 2011

# LA PIAGGIA

Periodico del  
Centro Velico Elbano  
Rio Marina

*direttore responsabile*  
**CARLO CARLETTI**

*direttore*  
**MIRELLA CENCI**  
**PINA GIANNULLO**

*redazione*  
**NINETTO ARCUCCI**  
**LUCIANO BARBETTI**  
**VALENTINA CAFFIERI**  
**UMBERTO CANOVARO**  
**ELIANA FORMA**  
**LELIO GIANNONI**  
**ANNA GUIDI**  
**PINO LEONI**  
**ANNA MERI TONIETTI**

*segretario di redazione*  
**MARCELLO GORI**

Autorizzazione del Tribunale Civile di  
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

*Direzione e redazione*  
**Centro Velico Elbano**  
Via V. Emanuele II, n.2  
57038 Rio Marina (LI)  
e-mail: [marcellogori@tiscali.it](mailto:marcellogori@tiscali.it)  
e-mail: [ninnettoarcucci@virgilio.it](mailto:ninnettoarcucci@virgilio.it)

c/c postale n. 12732574  
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

*Stampa*  
Elbaprint  
Loc. Sghinghetta  
Portoferraio - Tel. 0565.917837  
e-mail: [elbaprint@tiscali.it](mailto:elbaprint@tiscali.it)

Finito di stampare nel mese di ottobre 2011

In copertina

Campionato Elbano Derive  
Leonardo Stanzone

(foto Wladimiro Muti)



## CAMPIONATO ELBANO 2011 Trofeo Ottorino Bartolini

Nei giorni 16 e 17 luglio si è svolto a Rio Marina il Campionato Elbano di tutte le derive con la nuova formula concentrata in una sola località dell'Elba.

Hanno partecipato alla manifestazione 28 imbarcazioni suddivise nelle classi Optimist, Laser, L'Equipe e classe libera in rappresentanza del Circolo della Vela di Marciana Marina, del Circolo Velico Porto Azzurro, del Club del Mare di Marina di Campo e del Centro Velico Elbano di Rio Marina.

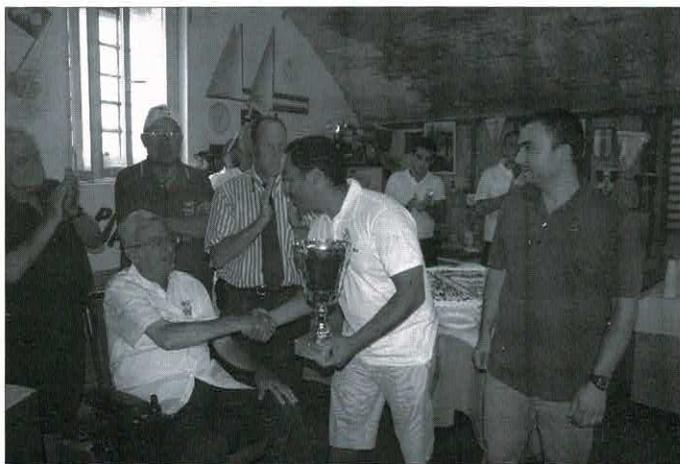
Il vento favorevole da sud ha permesso, nei due giorni di regata, lo svolgimento di 5 prove con l'ottima organizzazione da parte del Comitato di regata presieduto da Alessandro Altini (membri: Wladimiro Muti, Gianni Gori, Marino Gori e Corrado Guelfi) e della Giuria presieduta da Alberto Giannoni. La manifestazione era valida quale 31<sup>a</sup> edizione del Trofeo Ottorino Bartolini assegnato quest'anno a Maurizio Bertolini in rappresentanza degli "Amici del Gommone" di Empoli, per l'assistenza che da anni prestano a tutte le nostre più importanti manifestazioni.



Gli Amici del Gommone

Nell'occasione il Centro Velico ha voluto ricordare la recente scomparsa di due importanti soci, Giuseppino Arcucci ed Enzo Gattoli, consegnando alle famiglie un trofeo.

Alla cerimonia di premiazione è stato gradito, da tutti i concorrenti e



Trofeo Arcucci e Trofeo Gattoli (foto W. Muti)

gli ospiti, il rinfresco offerto dall'Hotel le Acacie di Naregno.

Un dovuto ringraziamento all'Amministrazione Comunale di Rio Marina, all'Autorità Portuale di Piombino e all'Ufficio Locale Marittimo di Rio Marina per aver concesso gli spazi a terra necessari per ospitare imbarcazioni, auto e carrelli.

## SOMMARIO

<b>3</b> - Campionato Elbano 2011 - Trofeo Ottorino Bartolini .....	Marcello Gori
<b>4</b> - Classifiche Campionato Elbano Derive	
<b>5</b> - 5° Rendez Vous Swan classici .....	Laura Jelmini
- Campionato Italiano Laser Master .....	Paolo Trivison
<b>6</b> - Trofeo Circoli Velici Elbani	
<b>7</b> - Torna a Rio Marina il Trofeo Varanini .....	Marcello Gori
- La Scuola di vela	
<b>8</b> - La veleggiata Piombino-Rio Marina	
<b>10</b> - 14ª Elba Mare Marathon .....	Marcello Gori
- Improvisa scomparsa di Gianfranco Coletti .....	Dante Leonardi
<b>11</b> - Passata l'estate... riprende l'attività.....	Luigi Valle
<b>13</b> - Storie di Ufficiali di Regata .....	Pieraugusto Giannoni
<b>14</b> - Ortano: una cappella dedicata a San Francesco .....	Ida Bossi
<b>15</b> - "Note fatali" .....	<i>PP</i>
- Escursione all'isola di Gorgona .....	Marcello Camici
<b>16</b> - Echi e luci di un agosto magico .....	Eliana Forma
- Personale di Maria Rosaria Muti .....	P.d.G.
<b>17</b> - Festival del camminare - camminando assaporando	
- Fuori l'autore .....	Eliana Forma
<b>18</b> - Album di famiglia.....	Pino Leoni
<b>20</b> - A proposito di..... Sciàmbere .....	Umberto Canovaro
<b>22</b> - Ritratti di signore .....	Luciano Barbetti
<b>24</b> - Quando dei di' che furono ci assale il sovrvenir .....	Eliana Forma
<b>26</b> - San Rocco, nostro Patrono .....	Umberto Canovaro
<b>28</b> - Il Sor Giuseppe Tonietti, "LO REDE" .....	Lelio Giannoni
<b>31</b> - Rio Cronaca .....	<i>PP</i>
<b>32</b> - Lettere di amici	
<b>34</b> - Notizie dagli amici	



Il gruppo dei partecipanti (foto W. Muti)

Marcello Gori

## CLASSIFICHE CAMPIONATO ELBANO DERIVE

### Optimist Cadetti

1°	Spechi Ruben	CVMM
2°	Peria Denni	CVMM
3°	Marzocchini Lorenzo	CVMM
4°	Pettorano Davide	CVE
5°	Salvatorelli Antonio	CVMM
6°	Pagnini Matteo	CVMM
7°	Vitiello Stefano	CDM
8°	Petito Nicola	CVPO
9°	Lupi Mattia	CDM
10°	Stanzione Leonardo	CVE
11°	Finocchietti Elia	CVPO
12°	Tridenti Daniele	CVPO
13°	Colombo Dario	CVE
14°	Nava Emma	CVE

### Optimist Juniores

1°	Groppi Riccardo	CVMM
2°	Palombo Marcello	CDM
3°	Nava Tiziano	CVE
4°	Cattelan Jayaram	CVMM

### L'Equipe cadetti

1°	Arnaldi / Di Tavi	CVMM
2°	Romano / Di Pede	CDM
3°	Scaturchio / Alfei	CDM

### Laser 4.7

1°	Vitiello Manuela	CDM
2°	Martiner Gianlorenzo	CVMM
3°	De Pascalis Federico	CVPO

### Classe Libera

1°	Gazzera Wiliam	CVMM
2°	Squarci Francesco	CVPO
3°	Pinna Pinter / Cardia	CDM
4°	Tammone / Tintori	CVPO

## 5° RENDEZ VOUS SWAN CLASSICI

Dal 29 giugno al 2 luglio 2011 presso il Circolo della Vela di Marciana Marina si è tenuto il 5° Rendez Vous Swan Classici al quale hanno partecipato 36 elegantissimi "cigni a vela" costruiti tra il 1966 e 1978 nel cantiere finlandese Nautor e progettati dal prestigioso studio di design new-yorkese Sparkman & Stephens).

Il gruppo 1, quello delle imbarcazioni di oltre 47 piedi, ha visto la vittoria di Clarion of Skye, Swan 48 dell'armatore Sergio Revello seguito dal team tedesco di Tortuga, Swan 47 di Gunter Sell, al secondo posto e da Coast to coast, Swan 65, di Carlo Degli Esposti, terzo classificato.

Nel gruppo 2, lunghezza fino a 44 piedi, si è confermato leader della classifica Only you, Swan 38 di Giulia e Matteo Salamon che precedevano Ann, altro Swan 38 di Vittorio Setti (quest'ultimo ha regalato a tutti i concorrenti una pregiata bottiglia di Aceto Balsamico Tradizionale di Modena prodotto nella sua acetaia), al secondo posto e il tedesco Seecraft, Swan 44 di Mathias Maus.

Grazie alla vittoria in entrambe le prove Only You, che ricordiamo timonata con grande abilità da Giulia Salamon, si è aggiudicato anche la classifica Overall davanti a Clarion of Skye, al secondo posto e a Seecraft.

L'appuntamento con gli Swan Classici è già fissato fin d'ora, di nuovo al Circolo della Vela Marciana Marina per l'estate 2013.

Il 5° Rendez-vous Swan Classici ha festeggiato il decimo anniversario dalla nascita della manifestazione e per la seconda volta si disputa nella più grande isola dell'arcipelago toscano.

La manifestazione può contare sul contributo di Acqua dell'Elba, ACN Video Communications, Enigma Jewels and Watches, JRT Photo, Luca Ferron Marine Artist, Moby, Navimeteo, North Sails Italy, North Sails Sportswear, Oxford Cashmere Milan, Schenker Watermakers, Siit Pharmaceuticals, Treccificio Borri, Vini La Collina dei Ciliegi.



Equipaggio Only You  
(foto James R. Raylor)

**Laura Jelmini**

## CAMPIONATO ITALIANO LASER MASTER



Stefano Trivison

Nei giorni 8, 9, 10 luglio presso il circolo "Lega Navale" di Follonica si è tenuto il Campionato Italiano classe Laser Master.

Nello splendido Golfo del Sole oltre 150 imbarcazioni provenienti da tutta Italia si sono contese il titolo per l'anno 2011. Sei le prove effettuate con un forte vento di scirocco che ha superato i 18 nodi.

Dopo molti anni di assenza il C.V.E. ha di nuovo partecipato a questa importante manifestazione grazie alla presenza del nostro iscritto Stefano Trivison che ha ripreso a gareggiare dopo un lungo periodo di inattività e ha ottenuto un soddisfacente 13° posto nella categoria apprendista master.

Speriamo che altri atleti del passato riprendano a gareggiare e che i giovani cadetti del C.V.E. possano prenderli come stimolo ed esempio.

**Paolo Trivison**



Piazza Tesei, 32 - Tel. 0565.976324 - 57034 Marina di Campo

# IDROMARINA

di Cignoni Williams & C. s.n.c.

**Escavazioni  
movimenti terra  
idraulica esterna  
pronto intervento**

Via Panoramica Porticciole, 26 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba (LI)  
Tel. 0565.962.079 - 339.4470705 - 328.0493449

# TROFEO CIRCOLI VELICI ELBANI

Si è disputata a Rio Marina, il 14 agosto, la quinta prova del Trofeo Circoli Velici Elbani.

Erano presenti atleti di tutti i circoli velici elbani per un totale di 34 imbarcazioni, un record per le regate di Ferragosto.

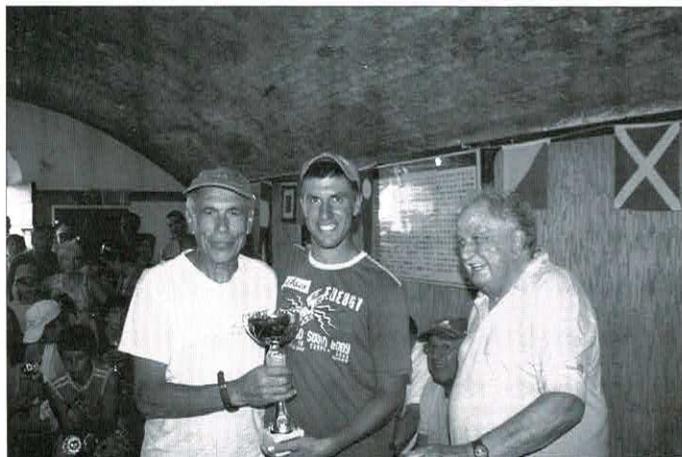
Il vento di scirocco ha permesso di svolgere due belle regate dirette dal presidente di regata Pier Luigi Carletti coadiuvato da Wladimiro Muti, Marino Gori e Paolo Travison. La giuria delle proteste era presieduta da Alberto Giannoni.

Soddisfazione per il Centro Velico Elbano per i risultati ottenuti nella categoria Cadetti da Davide Pettorano, 2° classificato a pari punti del primo Jacopo Magnani, per il 5° posto di Leonardo Stanzone, per il 2° posto di Tiziano Nava nella classe Optimist Juniores e per il successo dell'equipaggio formato da Franco Mori e Walter Squarci nella classe libera.

Gradito, come sempre, il piatto di pastasciutta preparato da Pino Taddei.



Nava Tiziano (foto W. Muti)



Franco Mori e Walter Squarci (foto W. Muti)



Leonardo Stanzone (foto W. Muti)

Il Trofeo dei Circoli Velici Elbano si è concluso con la settima prova svoltasi a Porto Azzurro il 4 settembre

Ottimi i risultati dei nostri ragazzi con il primo posto nella classe Optimist Cadetti ottenuto da Davide Pettorano e il settimo da Leonardo Stanzone. Nella classe Optimist Juniores Tiziano Nava si è classificato al terzo posto.

## VINCITORI DEL TROFEO

Classe Optimist cadetti - Davide Pettorano  
Classe Optimist Juniores - Jayaram Cattelan  
Classe Laser 4.7 - Giacomo Duglio  
Classe Laser Radial - Squarci Francesco  
Classe Equipe cadetti - Araldi / Di Tavi  
Classe Equipe juniores - Conte / Conte

Marcello Gori



**Autoscuela**  
**IL TORRIONE**  
di ANTONIO PEPI FIGLI

PIOMBINO ☎ 0565 221818  
DONORATICO ☎ 0565.773015  
VENTURINA ☎ 0565.851471

IMPRESA EDILE  
**NUOVA EDILIZIA**  
di ANTONINO PELLERITI

Costruzioni - Ristrutturazioni - Manutenzioni  
Restauro interni ed esterni - Intonaco pronto  
in gesso - Costruzioni in cemento

Via San Martino, 4  
57038 Rio Marina (LI) ☎ 392 4186996  
Part. IVA 01533390496

## TORNA A RIO MARINA IL TROFEO VARANINI

### Il trofeo è stato vinto da Davide Pettorano

Si è svolto domenica 28 agosto ai Magazzini il trofeo Ammiraglio Alberto Varanini creato nel 1987 in ricordo dell'Ammiraglio.

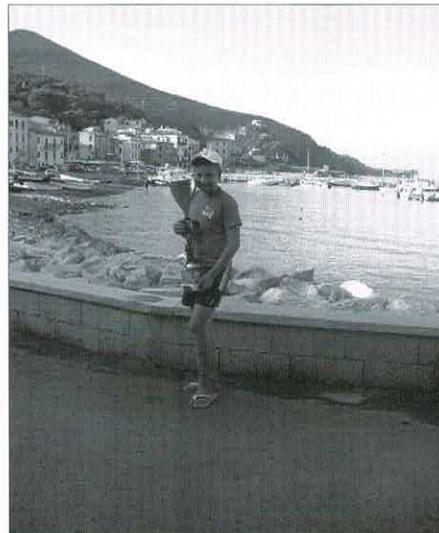
Alberto Varanini fu il primo elbano a comandare la nave scuola Amerigo Vespucci negli anni 1968/1969. Successivamente gli elbani Piero Bernotti (1971), Franco Faggioni (1974/1975) e Armando Leoni (1994/1995) ricoprirono il prestigioso incarico.

La regata aveva visto nelle prime sue edizioni l'affermazione, nella classe Optimist, di allievi del Centro Velico Elbano di Rio Marina: Alberto Giannoni (1987-1988); Massimo Gori (1989); Francesco Diversi (1990); Matteo Giannoni (1991).

Negli anni successivi il trofeo era stato vinto da atleti degli altri Circoli Velici Elbani e mancava, pertanto, da tempo un'affermazione di un nostro atleta.

Quest'anno Davide Pettorano ha vinto la regata ed il trofeo è tornato a Rio Marina.

Da segnalare anche il soddisfacente quarto posto ottenuto da Leonardo Stanzione.



Marcello Gori

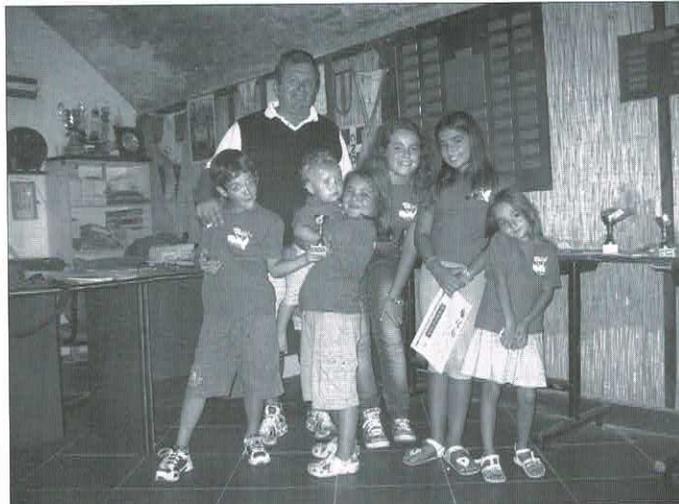
Davide Pettorano

## LA SCUOLA DI VELA

Si sono svolti, dal 15 giugno al 15 agosto, i corsi di iniziazione alla vela diretti come di consuetudine dall'istruttore Franco Mori. Ai corsi hanno partecipato 40 ragazzi dai 6 ai 14 anni. Un gruppo di più esperti sono stati seguiti dall'istruttore Alberto Giannoni.



Franco Mori e Ioana Guelfi con gli allievi della scuola di vela



Alberto Giannoni e i ragazzi della scuola di vela



**Giuseppe Patané Product Manager**

**Via Scappini, 12**  
**57038 Rio Marina**  
Cell. 3381782154 - 3203562893  
Tel. & Fax 0565 - 962213

**COSTRUZIONI EDILI**  
**OPERE IN MURATURA GENERALE**  
**PAVIMENTAZIONI E RIVESTIMENTI**

E-Mail: [giuseppapatane@virgilio.it](mailto:giuseppapatane@virgilio.it)  
P.I 01575250491



**UNIPOL**  
UGF ASSICURAZIONI ISOLA D'ELBA

**POLIZZE AUTO - ABITAZIONI**  
**INFORTUNI**  
**ATTIVITÀ COMMERCIALI**

Responsabile di zona  
Rio Marina, Cavo, Rio nell'Elba

**COLOMBI VALENTINO**  
**Tel. 349.0720564**

## LA VELEGGIATA PIOMBINO - RIO MARINA

Sabato 10 settembre si è svolta la seconda edizione della DOUBLE HANDED REGATTA, manifestazione velica riservata alle barche con due soli membri di equipaggio promossa dal Yacht Club Marina di Salivoli con la collaborazione del Centro Velico Elbano.

Sulla linea di partenza in prossimità del porto turistico di Salivoli sono scese in acqua trenta barche di lunghezza compresa tra i sette ed i quattordici metri, un vero spettacolo per chi dalla città ha osservato la regata.



La Partenza da Salivoli

comitato di regata, posizionato sotto la Torre dell'Orologio a scandire l'arrivo con il classico suono di tromba.

Tutta la flotta, ospite del main sponsor della manifestazione "RIO SERVICE", ha ormeggiato in porto per proseguire la bella giornata con la premiazione e la cena offerta anch'essa da Piero e Massimo i due titolari del Cantiere Rio Service.

Rio Service infatti oltre ad essere un cantiere di rimessaggio, riparazioni e ristrutturazioni, è anche un approdo turistico nel porto di Rio Marina con pontili galleggianti provvisti di acqua, corrente elettrica, assistenza all'ormeggio e servizi a terra di ogni genere.

Nelle parole del presidente del Yacht Club Marina di Salivoli Stefano Bettini, tutta la soddisfazione per questa riuscitissima manifestazione: "Questa formula di regata, dedicata ad equipaggi in doppio, si consolida come una formula di indiscusso successo, siamo riusciti a coinvolgere tante barche, di tutte le misure, molte delle quali provengono da altri porti. Questo è un ottimo segnale per la vela piombinese che torna ad essere attrattiva anche per i circoli limitrofi. Un sentito ringraziamento va agli amici di Rio Marina, che con entusiasmo ci hanno accolti e ci hanno regalato un bellissimo fine settimana. Questa è l'occasione per tornare a stringere con rinnovato entusiasmo l'amicizia che da sempre lega lo Yacht Club Marina di Salivoli al Centro Velico Elbano."

Alla premiazione era presente il Sindaco di Rio Marina Paola Mancuso che ha parlato con soddisfazione di questa iniziativa che è andata ad unire in maniera più che simbolica le due importanti realtà velico sportive del Canale.

Anche Marcello Gori, Presidente del CVE, è stato molto soddisfatto ed auspica che la "Salivoli - Rio Marina" sia solo la prima di una lunga serie di eventi che uniscano la costa piombinese all'isola d'Elba.

A sera tutti gli equipaggi ed i loro ospiti sono stati invitati ad un'ottima cena servita all'aperto sulla via del

Il percorso in questa occasione prevedeva la partenza da Salivoli, un primo disimpegno su Cerboli da lasciare a dritta, Palmaiola da lasciare a sinistra, ed arrivo a Rio Marina.

La flotta, partita appena dopo le 13 con vento moderato di scirocco, si è avviata bordeggiando verso Cerboli, dando vita a bei duelli con tantissimi incroci ed attente letture del campo di regata.

Quindi dopo diversi bordi di bolina, passata Cerboli, le barche si sono trovate con il vento al lasco cosa che ha permesso l'utilizzo dei coloratissimi spinnaker fino a Palmaiola.

L'ultimo tratto, verso il porto di Rio Marina è stato naturalmente un'altra bolina, in questo caso monobordo mure a sinistra con il vento in leggero calo rispetto alla partenza.

A Rio Marina ad attendere la flotta c'era il



ARMORICA imbarcazione 1ª classificata

porto, dove la musica dal vivo e l'ottima cucina elbana hanno impreziosito la bellissima serata.

Per quanto riguarda le classifiche: primo classificato OVERALL alla Double Handed Regatta Salivoli - Rio Marina "TROFEO LOCMAN": il First 31.7 ARMORICA dello Snatch Sailing Team, vincitore di due bellissimi orologi offerti da LOCMAN.



La premiazione

“A Salivoli, non abbiamo inventato niente - ci dice Emanuele Bravin, addetto alle Relazioni Esterne del YCMS-le regate in doppio sono da anni diventate molto partecipate nella vela di altura oceanica e mediterranea. Noi abbiamo solo provato ad applicare i loro principi ispiratori a manifestazioni locali contestualizzandone le regole.

Come prima cosa, l'equipaggio ridotto a due persone non lascia alibi alla partecipazione anche per le barche che solitamente necessitano di equipaggi molto numerosi, poi il fatto di utilizzare le nostre isole come boe di percorso rende le manovre più lente e sicure; ed infine un rating studiato ad hoc per favorire le barche meno performanti si è rivelato un ottimo richiamo anche per tutte quegli armatori che da tempo avevano rinunciato alle competizioni.

Quest'anno abbiamo avuto due “Double Handed Regatta”: la “Salivoli X Due” con percorso Salivoli - Salivoli (con disimpegno sulle isole), e la “Salivoli - Rio Marina”, e per il prossimo anno già ci stiamo attivando per far crescere il numero di questo tipo di manifestazioni, cercando anche ulteriori porti che abbiano piacere di ospitare l'arrivo di una “PER DUE”.

EB-U.S.YCMS

Nella Categoria A - imbarcazioni superiori ai dieci metri - vince Luna (Grandi) seguita da Toujours (Niccolini) ed OXO (Scardigli); nella Categoria B - imbarcazioni inferiori ai dieci metri - vince Armorica (Snatch Sailing Team) seguita da Mimic (Mazzei) e Baraonda (Amerini).

Alla manifestazione, se pur fuori classifica, hanno partecipato anche diverse barche condotte da più membri di equipaggio, tanta era la voglia di veleggiare in mezzo ad un numero così elevato di barche.

Da parte del Yacht Club Marina di Salivoli e del Circolo Velico Elbano, un caloroso ringraziamento al Comune di Rio Marina, ai Giudici di Regata e agli sponsor che hanno permesso lo svolgersi della manifestazione e quindi la RIO SERVICE di Rio Marina, LOCMAN, NACA SAIL, NOCENTINI GROUP, SAIL CULT, UBI MAIOR, GIORGI VERNICI e la S.E.T. di Marciana.

Ma che cosa è una Double Handed Regatta, e perchè sembra ben funzionare?



La cena

**PANIFICIO**  
*Giannoni & Mercantelli s.n.c.*  
via Claris Appiani, 14 57038  
Rio Marina (Li)



**SCHIACCIA BRIACA**  
IL DOLCE TIPICO DI RIO MARINA

 **FERRAMENTA**  
**MERCANTELLI**

**Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità**  
**Articoli da Pesca e Subacquea**  
**ESCA VIVA**

Via P. Amedeo, 18 - Tel. e Fax 0565/962065 - 57038 RIO MARINA  
E-mail: [amercantelli@elbalink.it](mailto:amercantelli@elbalink.it)

## 14<sup>a</sup> ELBA MARE MARATHON

Come ormai consuetudine anche quest'anno gli amici del kajac hanno fatto tappa a Rio Marina durante il tradizionale giro dell'Elba.

La manifestazione, organizzata dal 25 giugno al 3 luglio, si è svolta in 5 tappe: Marciana Marina/Marina di Campo - Marina di Campo/Morcone - Morcone/Rio Marina - Rio Marina/San Giovanni - San Giovanni/Marciana Marina.

La sera del 29 giugno, durante la sosta a Rio Marina, i 40 partecipanti hanno potuto gustare il tradizionale piatto di pastasciutta preparato dal Centro Velico Elbano.

Numerose sono state le manifestazioni collaterali, tra cui la Processione notturna in mare con i Kajak a San Giovanni e le prove di imbarcazioni per ragazzi e giovani con disabilità psico-fisica provenienti dalle coste del Mediterraneo, organizzate alle Ghiaie in occasione della manifestazione "Marelba 2011".

**Marcello Gori**



I Kajak nel porto di Rio Marina (foto archivio CVE)

## IMPROVVISA SCOMPARSA DI GIANFRANCO COLETTI

Gianfranco amava profondamente la sua isola e il suo senso di comunità che lo ha visto impegnato fin da ragazzo con la Misericordia, sempre disponibile a dare una mano in qualsiasi iniziativa o manifestazione, rimanendo spesso dietro le quinte.

Il nome di Gianfranco Coletti, per tutta la comunità elbana, è sicuramente sinonimo del Circolo Teseo Tesei.

Quanti ragazzi hanno mosso con lui le prime bracciate nei suoi corsi di nuoto, quanti bagnini hanno conseguito con lui quel brevetto che per molti è stata un'opportunità lavorativa, quanti sotto la sua guida hanno imparato ad esplorare quei fondali che gli sono stati fatali.

Presidente del Tesei, con caparbietà ha voluto e realizzato il sogno di molti diportisti, l'approdo del Riondo, opera insieme alla quale ha dotato il circolo di una nuova sede, grazie alla quale la società sportiva è cresciuta ripagandolo, con titoli agonistici e riconoscimenti internazionali di cui pochi presidenti possono insignirsi.

Ritengo che ricordare Gianfranco della sola attività sportiva, almeno per me, sia limitativo, oltre che collega, era qualcosa di più, un amico della giovinezza, un amico nella vita. Ogni incontro era sempre segnato con una battuta e il suo sorriso ironico sotto i baffetti, sempre pronto ad ascoltare e dare un mano. Molto del suo tempo libero lo ha condiviso con i suoi figli Federico e Claudia a cui ha trasmesso, oltre alle sue passioni, quelle doti sempre più rare come la lealtà, la sincerità e l'onestà.

Con un grande tuffo, dal profondo del mare sei balzato a nuotare nell'immensità dei Cieli. Gianfranco, nuota libero e sereno, un giorno quando ti incontrerò ti racconterò quanto ci sei mancato.

Ciao

**Dante Leonardi**



*Rinnoviamo da parte del Centro Velico Elbano le più sentite condoglianze alla moglie Mariella ai figli Federico e Claudia e a tutti i familiari*

## PASSATA L'ESTATE... RIPRENDE L'ATTIVITÀ

Una lunga e alquanto afosa estate ha contribuito a dare una nuova carica alle "batterie" del mondo sportivo, ed eccoci pronti a dare il nostro contributo nella stagione agonistica 2011/2012 che sta per iniziare. Dopo il negativo esperimento vissuto nella 3<sup>a</sup> categoria dello scorso campionato di un girone con sole squadre elbane, la F.I.G.C. Delegazione di Livorno è tornata al vecchio sistema, inserendo le attuali sei Società dell'Elba in un girone completato da altre sei formazioni del continente. Bene! Vivremo un campionato più elettrizzante, più "vero", caratterizzato dal confronto sportivo e sociale con squadre non esclusivamente dell'isola. Sarà un campionato che richiederà maggior impegno da parte di tutti, dal Direttivo, allo staff tecnico, ai calciatori. Come già preannunciato nella precedente "Piaggia", il nuovo mister della prima squadra è Andrea Fratti, che nello scorso campionato dette il proprio contributo al passaggio in 2<sup>a</sup> categoria del Porto Azzurro. Al momento di chiudere l'articolo fanno parte della "rosa": Stefano Bardini, Salvatore Celano, Michele Colombi, Valentino Colombi, Federico Corsi, Giuseppe Fornino, Matteo Giannini, Giordano Giordani, Simone Lupi, Marcello Meli, Vincenzo Meli, Giacomo Mercantelli, Leonardo Muti, Lorenzo Nardelli, Palomba, Salvatore Patanè, Davide Pistolesi, Paolo Ricci, Roberto Rosoni, Francesco Sorvillo. Questi sono i calciatori che hanno iniziato la preparazione lunedì 5 settembre, ma si attende l'arrivo di Igor Borselli, Paolo Carlesi, Mauro Suppa, Rosario Trombella. Del gruppo potranno entrare a far parte altri calciatori già contattati, ma anche altri che ne faranno richiesta.

Una società sportiva ha il compito primario di far praticare lo sport senza alcuna preclusione, per promuovere momenti di crescita sportiva e di amicizia. È con questo spirito che si autorizzano alcuni calciatori a cambiare casacca. Come già lo scorso anno, Matteo Galvani giocherà con i "cugini" della Pol. Rio nell'Elba e quest'anno, sarà raggiunto da Andrea Caffieri, anche lui, forse, in cerca di nuovi stimoli. Auguriamo ai nostri due tesserati dati in prestito di raggiungere i traguardi sperati con la casacca del "Coccolo in su". Dispiace che, quest'anno, non faranno parte del nostro Direttivo Claudio Caffieri e Roberto Spalti; quest'ultimo, entrato a far parte dello staff tecnico del Progetto Giovani Isola d'Elba, allenerà i Pulcini "A" della Società longonese. Claudio Caffieri ha invece comunicato che preferisce prendersi una pausa e stare a guardare.

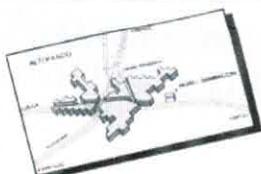
Domenica 4 settembre abbiamo avuto il piacere di ospitare una squadra di calcio fiorentina militante nella 3<sup>a</sup> categoria: il Centro Sportivo Lebowski. La comitiva era giunta a Piombino con alcune auto e un pulman che, per una



Foto di Ilaria Festa

avaria è rimasto a Piombino. Una ottantina di giovani sportivi, maschi e femmine, sono così sbarcati dalla prima nave che attracca a Rio Marina al mattino e hanno sfilato fino al Comunale "Mario Giannoni" al suono di tamburi e con vessilli al vento, e questa coreografia è continuata durante l'incontro di calcio. Per il Rio Marina di Fratti era la prima seduta di allenamento, anzi il primo incontro tra il mister e parte della "rosa". Il Centro Sportivo Lebowski aveva nelle gambe già qualche seduta di allenamento e ne è scaturita un'esperienza sufficiente dal punto di vista tecnico, ma validissima sotto l'aspetto umano. Le due dirigenze e gli atleti in campo hanno familiarizzato, dando il giusto benvenuto agli amici fiorentini che simpaticamente sono venuti a trovarci. Al termine

della partita hanno pranzato a Rio Marina, da dove sono ripartiti nel tardo pomeriggio. È stata una giornata di precampionato positiva sotto tutti i punti di vista, a conferma dell'importanza del confronto sportivo e umano con Società



**Arredamenti Gambaccini**

55011 Altopascio (Lu)  
Via Roma, 67 - Tel. 0583.25157

il "Baretto,"  
Bar • Trattoria • Pizzeria  
• Bottigliera



via P. Amedeo  
57038 Rio Marina (Li)



Foto di Ilaria Festa

Sportive del continente. Il Settore Giovanile ha iniziato la preparazione il 29 agosto presso gli impianti "Mario Giannoni" di Rio Marina. Per la prossima stagione sportiva, è stata iscritta alla F.I.G.C. anche una squadra della categoria "Esordienti 2000/01", allenata da Stefano Cillerai. Fanno parte di questo gruppo: Cristian Barone, Matteo Cammarota, Vittorio Capizzi, Matilde Carletti, Francesco Casini, Erminio Grillo, Federico Giannoni, Leonardo Iodice, Cristian Luppoli, Matteo Pala, Junior Paolo, Darek Paolini, Denis Popescu, Francesco Regna, Leonardo Stanzione, Mattia Trabison. Della squadra "Pulcini 2002/03", al

momento, fanno parte: Luca Allori, Joele Caffieri, Cristiano Casti, Cristian Colombi, Andrea Nardi, Leonardo Paoli, Alessandro Pala, Nikita Popescu, Matteo Spalti. Completano lo staff tecnico del gruppo "Esordienti e Pulcini" Marino Martorella, Antonio Rosoni e Pier Angelo Carletti, quest'ultimo in qualità di preparatore dei portieri. I "Piccoli Amici 2004/05" è la categoria nella quale partecipano i più piccoli dei baby-calcatori, e anche per la prossima stagione sportiva saranno seguiti da David Luppoli e Marco Santini: Alessia Breglia, Alessandro Canovaro, Luz Aurora Caracci, Achille Deni, Stefano Formato, Eva Giordani, Leone Gori, Federico Manca, Tommaso Martorella, Giulia Pala, Angelica Ricci, Francesco Sternini, Matteo Tredici. È previsto che a questo gruppo si aggiungeranno altri bimbi, anche più piccoli; essi rappresentano la continuità della



U.S.D. Rio Marina: Esordienti e Pulcini 2011/12

Società Rossoblù, fondata nel 1932, e affiliata alla F.I.G.C. dal 1968. Il 12 agosto è stato rinnovato il Direttivo. Sono stati riconfermati Adriano Casati, a Presidente, Aldo Claris Appiani e Pier Luigi Casini alla vicepresidenza. Il secondo continua ad essere il responsabile del Settore Giovanile. Hanno accettato ancora l'incarico Luigi Valle, segretario, e Natale Pacciardi, cassiere, mentre Luciano Caracci assolverà alla mansione di magazziniere e Giancarlo Baglioni quella di custode. Mauro Muti è il Direttore Sportivo. Gli altri Consiglieri sono: Fabrizio Baleni, Alessandro Caffieri, Roberto Danesi, Claudio De Santi, Roberto Guidetti, Matteo Leoni, Antonio Mercantelli, Ubaldo Nardi, Andrea Nardelli, Rocco Regna, Giuseppe Sorvillo. Il 18 settembre è iniziata la Coppa Toscana, e il 2 ottobre inizia il campionato. Auguriamo ai nostri ragazzi di essere protagonisti nello sport per prepararsi ad affrontare meglio le difficoltà della vita.



Pier Luigi Casini

Luigi Valle

**Astra**  
**Bar • Gelateria**  
 via P.Amedeo  
 Rio Marina  
 Tel. 0565/962012

**AL.FA. MARINE**  
 RIMESSAGGIO ALAGGIO VARO  
 TRASPORTO IMBARCAZIONI

di Allori Fabrizio  
 loc. Baccetti  
 57030 Cavo (LI) Isola d'Elba  
 Tel. e Fax. 0565/949779  
 Cell. 333/9493592 - 347/5498538

E-mail : fabrizio.allori@tin.it

I giudici dello sport velico si dividono in tre categorie: gli umpire, che con il fischietto in bocca seguono da vicino un'imbarcazione (match race); la giuria che discute eventuali proteste fra concorrenti; il comitato di regata che permette lo svolgimento della regata stessa posizionando le boe, dando il segnale di partenza, prendendo l'ordine di arrivo e altro.

Se la regata non è di grande interesse, la FIV prescrive che il solo comitato di regata svolga le mansioni di tutti quelli sopra enunciati.

Marcello Gori ed il sottoscritto appartengono a quest'ultima categoria.

Siamo Giudici di Regata dal 1970, abbiamo, quasi sempre insieme, fatto regate su tutti (o quasi) gli specchi d'acqua italiani, laghi compresi e ne abbiamo visto di tutti i colori ma ciò che nel 2001 ci è capitato sul lago di Garda merita di essere ricordato.

Nel 2000 le olimpiadi si erano svolte a Sidney (Australia) e per la vela italiana era stata un'ottima olimpiade: due medaglie, oro (Sensini) e argento (Devoti), rispettivamente classe Windsurf e classe Finn.

La FIV, nel settembre 2001 chiese a Marcello, quale Capo Sezione della 2° zona, di inviare due giudici, presidente e 1° componente, a Malcesine sul lago di Garda per una regata di classe Finn, assicurando trattarsi di normale regata con partecipazione di non più di una dozzina di concorrenti.

Marcello mi telefonò e da subito decidemmo di partecipare a questa regata.

Il giorno precedente la prima prova partimmo dall'Elba e una volta arrivati a Malcesine ci recammo subito presso la segreteria del circolo per avere le istruzioni di regata e mettere a punto alcuni piccoli dettagli.

Grande sorpresa quando ci comunicarono che gli iscritti erano circa 72 (come avrebbe detto un caro amico) e appartenenti a sette nazioni europee.

Stupore e sgomento perché per questo genere di manifestazioni, oltre al Comitato di Regata, e poteva anche andare bene il nostro, era necessario un Comitato internazionale con almeno tre componenti di diverse nazionalità per discutere le proteste.

Marcello telefonò subito in federazione dove gli comunicarono che così su due piedi era impossibile convocare un comitato internazionale e aggiunsero di cercare di cavarcela da soli.

Insieme decidemmo, visto il lungo viaggio, di accettare a condizione di avere nel nostro comitato almeno un componente che parlasse un po' di tedesco, vista la grande maggioranza di atleti della Germania.

Il primo giorno di regate scendemmo in mare (pardon, in acqua) e portammo a termine una bellissima regata, molto combattuta e con un ottimo vento, ma purtroppo il secondo giorno (si dovevano disputare sette prove) ci piovve addosso una tegola (modo di dire) da una tonnellata.

Successe che un concorrente tedesco protestò un altro concorrente per "gravi offese verbali".

Riunito il Comitato per le proteste (sempre noi) leggemmo che un italiano, durante le fasi di partenza avrebbe detto al tedesco: togliti di mezzo faccia di c...o.

Se la protesta veniva accolta non solo scattava la squalifica, ma anche il deferimento alla Disciplina della FIV e da questa una probabile sospensione da qualsiasi manifestazione velica per almeno sei mesi. Regole 2 e 69 del Regolamento di regata.

Dovevamo inventarci qualcosa per dare soddisfazione al protestante ed evitare la relativa "condanna" del protestato, ma soprattutto per portare a termine senza macchia una manifestazione davvero molto bella.

E qui scattò il "genio" di Marcellino.

Strizzandomi un occhio mi chiese di controllare il luogo di appartenenza del protestato (sapevamo entrambi benissimo che trattavasi di un bravo regatante pisano fra l'altro riserva alle recenti olimpiadi, il quale, in privato, confermò i fatti dispostissimo a chiedere scusa).

Tramite interprete fu riferito al signore tedesco che per noi toscani dire ad un amico faccia di c...o equivale a un normalissimo saluto. Anche se non troppo convinto il concorrente tedesco accettò le scuse e tutto si concluse con un aperitivo al bar del circolo.

Ma non è mica finita qui!

D'accordo con Marcello dovevamo rendere più credibile quanto successo prima, così da quel momento quando vedevamo in giro quel concorrente facevamo in modo di incrociarci vicino a lui salutandoci in genere così: ciao faccia di c...o, buon giorno merd...a oppure: dormito bene st...o, non c'è male fa...a.

Tutto questo venne all'orecchio dell'allora presidente della Federazione Italiana Vela il quale, trattandosi di regata non molto importante, ci disse che solo dei toscannacci potevano risolvere la faccenda in modo così simpatico.

Potenza della recitazione!!

P.S. Dimenticavo: la cosa più buffa di tutta la faccenda è che quel velista tedesco aveva veramente una gran faccia di culo.

## Ortano - Una cappella dedicata a San Francesco di Ida Bossi

“Va', ripara la mia chiesa...” Con queste parole Cristo parlò a San Francesco per mezzo del crocifisso di San Damiano e da esso il Poverello trasse ispirazione per la sua vita.

Alle spalle dell'altare di una bella cappellina dedicata al santo di Assisi, nel villaggio turistico a Ortano Mare, è stata collocata una copia dell'icona di questo celebre crocifisso dipinto, nel dodicesimo secolo, da un pittore umbro.

In un contesto di ridente natura, tra oleandri in fiore, cinguettii di uccellini e un cielo azzurro, prima della S. Messa del Corpus Domini 2011, è stata inaugurata e benedetta questa cappellina, pensata, progettata e realizzata in ricordo di un congiunto della famiglia proprietaria del villaggio.



Alla funzione vespertina erano presenti i rappresentanti della famiglia, persone di Rio Marina e tanti ospiti del centro.

Il classico orientamento est-ovest della cappella simboleggia, come il percorso del sole, il cammino della nostra vita.

Quando nel 1257 le Clarisse, custodi della preziosa icona, partirono alla volta della chiesa di San Giorgio, presero con sé il crocifisso e con esse rimase per 700 anni. Nella Settimana Santa del 1957 il crocifisso venne mostrato al pubblico per la prima volta sopra il nuovo altare della cappella di San Giorgio nella Basilica di Santa Chiara in Assisi.

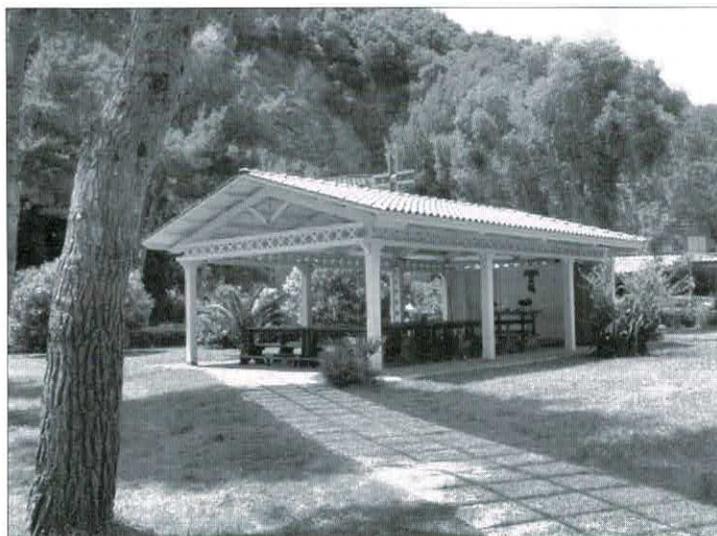
Il parroco di Rio Marina, Don Adamo, durante l'omelia, ha spiegato alcuni simboli e personaggi dell'icona. Il crocifisso contiene il ciclo della morte, risurrezione e ascensione in gloria di Gesù e invita tutti a prendere parte con fede viva e vissuta a questo mistero, proprio come ha fatto San Francesco.

Cristo è rappresentato in posa molto plastica e con gli occhi aperti. Lo sguardo è rivolto a chi lo guarda. Impossibile non esserne attratti. Nell'icona vi sono trentatré figure: una figura di Cristo, una mano del Padre, cinque figure maggiori, due figure più piccole, quattordici angeli, due figure sconosciute al fondo della croce e un gallo. Ci

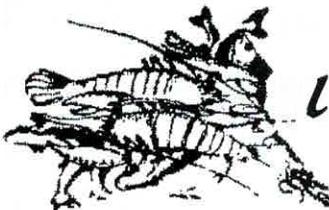
sono poi trentatré chiodi lungo le cornici appena dentro le conchiglie e sette attorno all'aureola. La forma della croce è particolare per permettere all'artista di includere tutti coloro che parteciparono al dramma della Passione.

Nella cappellina di Ortano, durante la settimana, la copia dell'icona è sostituita con una grande Tau di legno. La Tau è simbolo della vita, ma ricorda anche la forma del semplicissimo saio scelto da San Francesco. Durante la S. Messa vespertina l'icona viene ricollocata alle spalle dell'altare.

Don Adamo ha invitato i villeggianti a sostare davanti all'icona per poter entrare in se stessi e meditare, se pur brevemente, nel silenzio della natura tanto cara al poverello d'Assisi. Momenti di silenzio preziosi per l'uomo d'oggi così bombardato da rumori di ogni genere e distratto da tante cose effimere che lo allontanano dalla sua vera meta.



La cappella di Ortano



**RISTORANTE**  
*L'Aragosta*

Piazzetta Cavour  
Tel. e Fax. 0565.977.131  
Marina di Campo

*è consigliata la prenotazione*

**RISTORANTE - PIZZERIA - SPAGHETTERIA**  
**IL MARE**



Via del Pozzo, 13 - 57038 RIO MARINA - Isola d'Elba - ☎ 0565.962117



Il 23 luglio, presso la sede del Centro Velico Elbano, è stato presentato il libro “Note fatali” di Nelly Putignani. Riportiamo due passi della presentazione scritta da Mariano Brustio che trae spunto da alcune canzoni di Fabrizio De André al quale la Putignani era legata da stretta amicizia.

[...]“L'alba ormai corre dentro di me”. L'alba arriva dopo una notte, tormentata, di temporali violenti, di stelle, di vento, di caldo, di pioggia, di amore, l'alba arriva sempre, e dopo, comincia un nuovo giorno. Nuovo come la vita della nostra protagonista Veronica che, dopo il suo tragico “undici settembre”, acquista una nuova vitalità e si riprende quella parte sopita del suo essere donna-artista che sino a quel momento non conosceva, non sapeva di essere un talento, meraviglioso e ricercato.

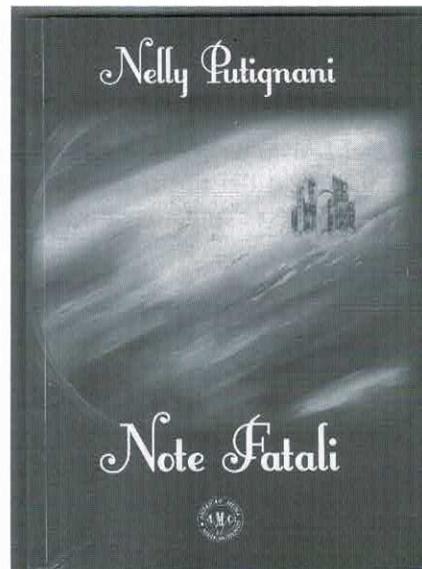
“Treni cosmici partono...” e partono, in giro per'Italia, a farci scoprire con questi particolari geografici, (che solo una perfetta conoscitrice come Nelly ci sa descrivere), di quell'isola fra le più belle del nostro mare. Quell'isola d'Elba che fa da sfondo alle pagine di questo racconto dove la musica si sposa con l'avventura, la passione, l'inconscio, l'amore, che ancora una volta la nostra amica Nelly ci sa descrivere portandoci per mano su queste sue righe stampate che, se ci fermiamo un attimo e ci prendiamo la libertà di interrompere la lettura chiudendo per un attimo gli occhi, riusciamo a vedere in queste fotografie non dipinte, ma scritte, che solo il caleidoscopio degli occhi di questa nostra amica artista del pennello e della matita, ci sa rendere con questa sua straordinaria leggerezza descrittiva e che ci invita a volare in fretta attraverso il racconto, per arrivarne velocemente al fondo della storia.[...]

Sono quelle Animè Salve, come la nostra protagonista Veronica, che si trovano a rinascere più vive e appunto salve, o salvate, e direi io dall'amore, dopo avere vissuto nella solitudine e nella indifferenza di giornate tutte uguali, e che dopo avere ripreso conoscenza e consapevolezza di sé, allora si accordano così bene con il proprio circostante, con il resto del mondo, tanto da scoprirne un altro finalmente fatto di gioia, di vita, di musica, di amore, di viaggi, di una nuova giovinezza.[...]

*Nativa di Modena, Nelly Putignani vive a Salsomaggiore(Pr).*

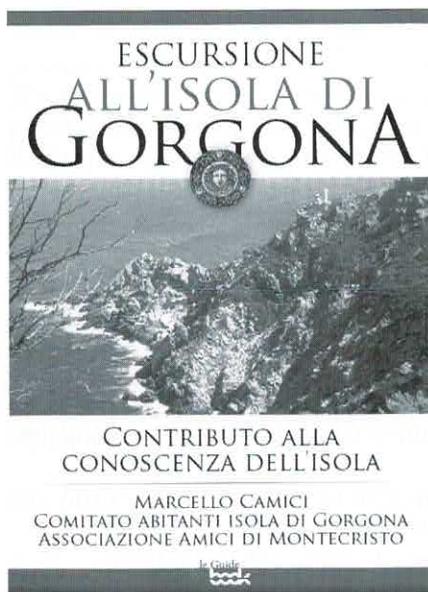
*Pittrice di successo con 120 “personali” all'attivo, fra Italia e Stati Uniti, è stata recensita da prestigiosi critici d'arte e della letteratura italiani e stranieri, fra cui Michael R. Bloomberg, sindaco di NewYork.*

*Componente di varie accademie, dal1988 è Dama di Grazia dell'Ordine di S.Giovanni di Malta. Ha ottenuto numerosi e qualificati premi. Nel 2004 ha prodotto il tema Ferrari per la Galleria Ferrari di Maranello. Nel 1988 esordisce in letteratura con il libro di racconti “ Passo dopo passo ” Editrice La Terza.*



## ESCURSIONE ALL'ISOLA DI GORGONA

di **Marcello Camici**



L'associazione amici di Montecristo continua nel suo sforzo di approfondimento sulla conoscenza del territorio dell'Arcipelago Toscano. Dopo pubblicazioni sull'isola di Montecristo e sull'Elba ora tocca all'isola di Gorgona.

Dell'opera edita col titolo “Escursione all'isola di Gorgona. Contributo alla conoscenza dell'isola”(TGbook editore, Sandrigo, Vicenza) ne è autore Marcello Camici con la collaborazione del Comitato Abitanti isola di Gorgona e Associazione Amici di Montecristo. L'opera è classificata dall'editore come “guida” ma gli autori sperano che per chi legge sia qualcosa di più di una “guida”.

Le pagine scritte prendono spunto da una escursione che l'autore ha compiuto molti anni or sono su questa isola restandone affascinato per la bellezza. L'opera è suddivisa in capitoli: premessa, come avvicinarsi a Gorgona, come arrivare a Gorgona, escursione, cenni di orografia - idrografia - inquadramento geologico, notizie di storia, comunità civile gorgonese - comunità penitenziaria, flora, fauna, ambiente marino, monumenti d'interesse storico. Ogni capitolo è arricchito con immagini fotografiche suggestive che documentano quanto scritto.

Gorgona è un'isola-carcere dove una piccola comunità di civili vive relegata. Il comitato abitanti isola di Gorgona è coinvolto nella redazione dell'opera per spiegare le difficili condizioni in cui si trova a vivere ed è autore di tutte quelle notizie che riguardano questa piccola comunità.

Per festeggiare il periodo più vacanziero dell'anno non c'è veramente nulla di più bello che fare buona musica in un ambiente suggestivo e romantico come può essere una spiaggia baciata dalle onde e dai raggi di una luna ottimisticamente piena.

È così che sulla spiaggia di Cavo, sul lungomare Kennedy, l'undici agosto ha voluto regalarci una serata di ottima musica con il meglio dei nostri ragazzi giovani e meno giovani che hanno suonato e cantato per noi i brani più accattivanti del loro repertorio.

Sapendo che le stelle cadenti si presentano ormai notoriamente in ritardo, tanto che per San Lorenzo non ne è prevista nessuna, si è atteso l'undici sera perché si sa... le stelle cadenti sono come le belle donne, amano farsi aspettare!

D'altra parte aspettare uno spettacolo di luci e colori come si è visto sul lungomare Kennedy è solamente prepararsi ad un evento che è una gioia per gli occhi e per lo spirito.

Gli organizzatori, dopo aver visto il grande successo della passata edizione del 2010, hanno pensato bene di ripetere questa esperienza ed è stato un vero momento di particolare intensità emotiva quando, a metà serata, su una base di musiche particolarmente accattivanti, si sono spente le luci tutto intorno e centinaia di lanterne cinesi, predisposte per l'occasione, si sono librate accese nel cielo quasi a significare il ritorno delle stelle cadute propiziatriche su di noi al loro elemento di origine - il cielo - da dove tutto è cominciato.

La serata si è avvalsa della collaborazione della "Officina della musica" di Portoferraio, apprezzata e qualificata scuola di musica, fiore all'occhiello della nostra isola.

Sul palco, predisposto sulla spiaggia per l'occasione, si sono susseguiti alcuni gruppi musicali con ragazzi riomarinensi e cavesi dei quali seguiamo i progressi con particolare piacere.

Vi ricordiamo il gruppo dei "B-Side" con il loro collaudato repertorio rock ed un inedito scritto da Dario Ungaro, alle chitarre insieme a Mirko Mancusi, e con Marco Corsi voce solista, Angelo De Muro basso, Federico Scarpa alle tastiere e Daniele Blazko alla batteria. In seguito si è esibito il "Zupertrio" con Christian Secchi chitarra e voce, Sammy Marconcini basso e voce, Federico Righi alla batteria ed il famoso "Cesareo" (al secolo Davide Civaschi, di "Elio e le storie tese") alla chitarra.

Il gruppo ha presentato una rivisitazione dei pezzi più in voga del rock anni '80. Grande entusiasmo ha suscitato il famoso "Purple ram" di Prince in cui Cesareo si è esibito in un lungo assolo che ha entusiasmato il folto pubblico che gremiva la spiaggia e tutto il lungomare.

Con piacere abbiamo constatato che questo genere di musica è stata apprezzata moltissimo anche da chi non è più in età canonica per certi ritmi, ma non ha per questo rinunciato al fascino di sounds particolari.



Le lanterne (foto S. Dondi)

## PERSONALE DI MARIA ROSARIA MUTI

di P.d.G.



Maria Rosaria Muti

Maria Rosaria Muti, (figlia di Egidio Muti che negli anni cinquanta e sessanta aveva diretto la banda musicale cittadina "Francesco Pazzaglia"), nativa di Rio Marina e residente a Genova da molti anni, ha presentato, per la prima nel suo paese di origine, dal 10 al 20 agosto, una mostra personale di pittura esponendo, tra l'altro, alcuni quadri aventi per soggetto panorami e scorci riomarinensi.

Da quando risiede a Genova si è dedicata a quest'arte; ha studiato, da autodidatta, i grandi maestri liguri contemporanei e ha frequentato l'ambiente dei pittori alcuni dei quali, con gli anni, sono diventati degli amici e l'hanno incoraggiata a proseguire nella ricerca del colore inserendola poi nelle loro collettive.

Con il tempo sono venute anche le mostre personali in varie parti della Liguria, del Piemonte e in Toscana; dipinge con tecnica a olio e i soggetti preferiti sono quelli floreali e le marine.

Il cromatismo è un elemento fondamentale nella dinamica della sua pittura, infatti è attraverso il colore che nascono le forme.

Auguriamo a Rosaria di continuare a coltivare questa sua passione e speriamo di poter ammirare altre sue opere..

# FESTIVAL DEL CAMMINARE - *Camminandoassaporando*

Dal 24 settembre al 1° novembre 2011



La comunità di Rio Marina, con la collaborazione del Parco Nazionale Arcipelago Toscano, il Comune di Rio Marina, il Parco Minerario, la Pro-loco, le strutture alberghiere, le associazioni commercianti e operatori turistici e le associazioni di volontariato ha promosso nel nostro territorio la seconda edizione del Walking Festival, un evento importante e noto non solo in Toscana, ma in tutta Italia. La manifestazione, che si apre il 24 settembre con "Camminandoassaporando" è legata alla riscoperta di luoghi significativi per bellezze naturali e memorie storiche attraverso le escursioni, le camminate, la creazione di nuovi sentieri. Il nostro paese, nella primavera scorsa, ha ospitato la seconda edizione del Festival del Camminare; in tale occasione, gli esperti hanno spiegato cos'è il Nordic o Camminata Nordica e gli effetti positivi dell'uso di questa tecnica di camminare; in altri seminari si è affrontato il tema della sentieristica elbana e di quanto questa permetta una migliore fruizione e salvaguardia del territorio; in altri incontri si è sottolineato quanto il turismo possa e debba essere

legato alla salute e al benessere. Nella passata edizione, la nostra comunità aveva "adottato" il "Sentierodellamore" la strada che partendo da Vigneria arriva alla Torre degli Appiani per allungarsi, poi, nella strada del Porticciolo e i partecipanti alla manifestazione avevano raggiunto la spiaggia di Ortano. Il percorso fatto e segnalato è di una bellezza unica: la costa frastagliata, le incantevoli calette della Marina di Gennaro, Luisi d'Angelo, il Porticciolo, la vegetazione mediterranea, le rocce di Ilvaite affascinano chi ha la fortuna di godere questo panorama. Quest'anno, con l'evento di autunno gli organizzatori vogliono allungare il percorso fino al laghetto di Terra Nera, al confine con Porto Azzurro, comprendendo nel tragitto la discesa a Capo d'Arco e le Cannelle. Al ritorno i camminatori potranno rifocillarsi, ai Giardini degli Spiazzi, nel cuore del paese, con i prodotti tipici della cucina locale e i vini del nostro versante.



## FUORI L'AUTORE

(MA SAREBBE MEGLIO DIRE "COME FAR FUORI L'AUTORE")

di **Eliana Forma**

Come avevamo preannunciato, e come del resto facciamo ormai quasi ogni estate da quando è stato costruito l'Anfiteatro, abbiamo replicato due volte, prima a luglio poi ad agosto, la nuova commedia di Luciano Barbetti "Sorelle si nasce".

Bene, se ci sono state due uscite che meritavano di essere cancellate dal calendario dell'estate 2011 queste sono state proprio le due disgraziatissime serate scelte dalla Nuova Compagnia Riese per le repliche.

Il 13 luglio, sotto un vento africano di scirocco e con l'umidità che sfiancava anche i più corazzati sostenitori tra il pubblico, siamo riusciti a cavarcela facendo appello ai tanti anni di praticantato che ci hanno resi, è il caso di dirlo, tetragoni a tutte le vicissitudini compresa quella di recitare con un orecchio verso la suggeritrice ed un occhio al cielo sempre più scuro e gonfio d'acqua.

La seconda serata, quella del 9 agosto, è stata invece flagellata (è proprio il caso di usare questo verbo) da un maestrale gelido che ha spazzato l'emiclo come ha voluto in lungo e in largo.

Queste poche righe vogliono anche essere, oltre a un fatto di cronaca, anche un ringraziamento postumo ai valorosi che battendo i denti, ma soprattutto le mani, hanno resistito fino in fondo, avvolti alla meglio, in scialli e lanette non proprio idonee a quella temperatura. Ed è stata una ventolata più forte delle altre a far crollare sopra il nostro autore una delle piantane delle luci distruggendola e ferendo leggermente il malcapitato a un braccio e a una mano.

In compenso sotto i colpi del maestrale, come dice la nostra canzone, il brio, la vivacità e l'arguzia di Dario Ballini si sono potenziate così da regalarci di punto in bianco amenità, battute fuori copione che hanno suscitato nei presenti grande ilarità.

Tutto è bene quel che finisce bene, il copione è piaciuto, l'autore ha preservato la testa da un brutto colpo e chissà che per l'anno a venire non proponga ancora qualcosa di buono. Alla prossima!

# Album di



Questa foto, che risale al 1993, ritrae quattro bambini spensierati e felici che, ancora oggi, sono rimasti grandissimi amici.

Da sinistra: Stefano Bardini, Valentino Colombi, Lorenzo Nardelli e Stefano Leoni.

(Propr. Valentino Colombi)

Matrimonio di Maria (Pili) Gaspari e Claudio Muti celebrato nella chiesa di Santa Barbara di Rio Marina il 13 aprile 1985.

Da sinistra: Bruno Galvani, Tina Caffieri, Flavio Muti, gli sposi Pili e Claudio, Serenella e Daniela Santi; in primo piano Sabina Casati.



# Famiglia

A cura di Pino Leoni

Rio Marina, 2 settembre 1954. Questi giovani si trovavano in spiaggia per trascorrere una giornata al mare.

Da sinistra: Fiorenza Soldani, Oretta D'Agata, Alice Barghini, Nilo Gattoli, Mariella Baglio, Maria Barbetti e Carlo Carletti.

(Propr. Mariella Baglio)



Rio nell'Elba 4 ottobre 1959. Alcuni invitati al matrimonio di Anna Di Biagio e Alfredo Carletti celebrato nella chiesa parrocchiale di Rio nell'Elba dal parroco Don Giorgio Mattera.

Da sinistra: Luigi Guiggi, Luigi Deni, Velia Martorella, Linio e Fabrizio Casati, Renzo Guiggi, Lina Di Biagio, Lelio Giannoni, Maria Caracci - gli sposi Anna e Alfredo e Filippo Di Biagio (meglio conosciuto come "Radica").

(Prop. Famiglia Carletti)

## A proposito di ..... sciàmbere \_\_\_\_\_ di Umberto Canovaro

La ripresa di una simpatica manifestazione estiva, qual è la corsa delle sciàmbere, non può non essere salutata con la massima simpatia, e il fatto che anche quest'anno si sia tenuta, per la seconda volta, dopo anni di .... dimenticatoio un po' colpevole, è positivo per molteplici aspetti.

Non fosse altro per la ripresa di una tradizione popolare tipicamente riese di cui non mi pare che esista copia nel nostro Italo Paese!

Oltretutto, ho notato con piacere come si sia ridestata attorno all'evento la curiosità popolare della numerosa nostra gente che seguiva i preliminari e i postfacti della corsa, e che a più riprese tentava di spiegare ai "forestieri" il significato, non facile, anche come pronuncia, di SCIAMBERA.

Ma da dove deriva questa allocuzione?

Diciamo subito che fra gli interpreti "autentici" della cosa non c'è accordo, quindi gli esperti in "dottrina riese del linguaggio" si sono divisi sul significato del termine stesso, cui tutti riconoscono però una matrice unica: la provenienza "francesista" del termine.

Infatti, secondo una prima corrente di pensiero, l'appellativo deriverebbe dal cognome di un ricco e dovizioso signore, capitato a Rio Marina ad inizio secolo scorso (o giù di lì), forse in visita di lavoro alle miniere, che si chiamava - appunto - CHAMBRE, o qualche cosa di similmente assonante. L'altro elemento - su cui anche tutte le altre versioni concordano - è che fosse vestito in modo talmente curioso ed estroso per quell'epoca, da sembrare ai paesani d'allora una specie di mascheratura carnascalesca, tanto colpì la loro fantasia quel modo di abbigliarsi.

Una seconda versione che parte sempre dalla matrice francese, ci ragguaglia - sempre di un signore d'oltralpe vestito in maniera bizzarra - che cercava a Rio Marina disperatamente una camera dove poter alloggiare, e per questo motivo andava per ogni dove apostrofando i paesani con l'espressione interrogativa: "CHAMBRE? CHAMBRE?"

E i paesani, che certe cose sapevano coglierle al volo anche - e soprattutto - a quell'epoca, lo fecero vagare per tutto il paese inviandolo da una parte e dall'altra, con la promessa di trovare la famosa camera dove alloggiare e spedendolo anche da chi non aveva una CHAMBRE nemmeno per sé: il tutto, ovviamente, per burla!

Terza e ultima versione è che il distinto signore, sempre curiosamente vestito, si fosse innamorato talmente tanto della nostra Isola, da apprezzarne molti prodotti della terra, soprattutto... le spremute d'uva; al punto che quando era al culmine dell'avvinazzamento, implorasse qualche buonanima di accompagnarlo presso la sua CHAMBRE.

Noi non ci sentiamo di prendere posizione sull'argomento, lasciando al lettore ed alle sue conoscenze del Paese, quale delle tre versioni gli sembri più consona, magari ampliando le ricerche sull'argomento rispetto a noi della PIAGGIA.

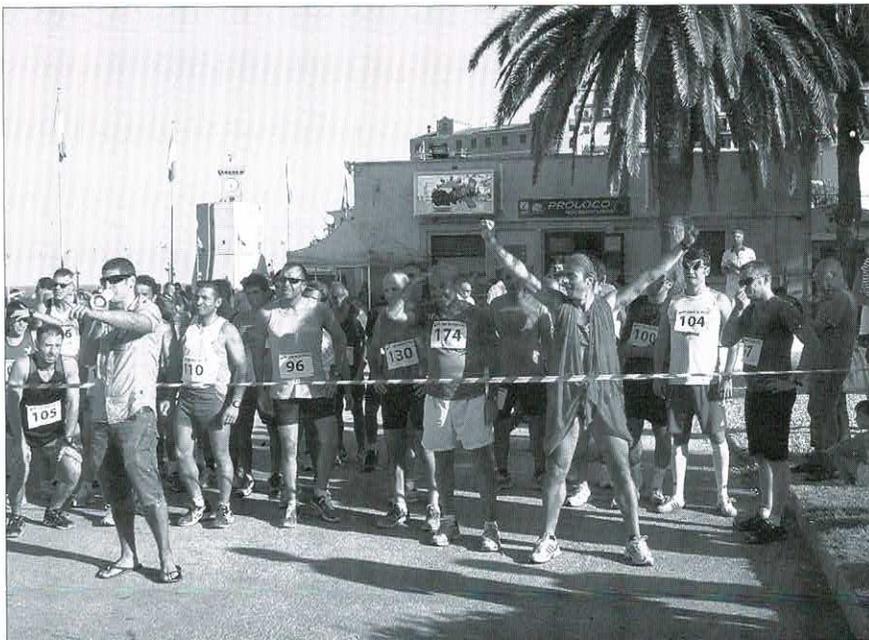
Certo è che quando, a Rio Marina, si vuole indicare qualcuno trascurato e disordinato nell'abbigliamento, viene così apostrofato: "È tutto sciàmbere"

Ma il lettore, avrà comunque compreso come il termine SCIAMBERA sia molto vicino a quello di MASCHERA, e quindi corsa delle Sciàmbere, è corsa con un abbigliamento curioso, scherzoso, fuori ordinanza.

Chi ricorda la corsa dove numerosi giovani riesi si cimentavano negli anni sessanta e settanta, ha ancora negli occhi, le mascherature bizzarre e simpatiche che venivano messe in campo dagli improvvisati podisti!

Quindi si diceva, onore al merito di chi ha rispolverato dal vecchio baule dei nostri ricordi questo modo per festeggiare la festività di San Rocco.

Detto ciò, da appassionato frequentatore della corsa, non posso esimermi dal fare agli organizzatori alcune proposte per



La partenza



Due dei partecipanti

l'anno prossimo: da lettore qualunque non esperto di corse e quindi suscettibile di essere confutato.

La prima è questa. Si deve decidere - se corsa delle sciàmbere deve essere - se vanno ammessi e in che modo i corridori non "sciàmberati". Io dico che vanno ammessi, perché la corsa è bella ovviamente se partecipata da numerosi concorrenti. Ma se non vogliamo trasformarla in qualche cosa di standardizzato, che con la nostra tradizione non c'entra più niente, più simile a una delle tante corse podistiche estive che si susseguono in ogni dove nei periodi di vacanze, si deve cambiare qualcosa. La gente, sugli Spiazzi, non viene per vedere giovani dalle gambe muscolose e con pettorali scintillanti, bensì per divertirsi con le sciàmbere, e non gliene frega niente se vince uno di Trapani, di Udine o di PortoAzzurro (speriamo di no, campanilisticamente parlando!). Quindi, se

proprio non li vogliamo escludere, almeno diamogli una penalizzazione di partenza.

Ovviamente, dopo avergli spiegato bene, al momento dell'iscrizione, che non di corsa podistica si tratta, ma di corsa .....mascherata.

Prima conseguenza di ciò è che non si possono dare quindi tutti i premi ai "non sciàmberati". Quest'anno, dei sei premi consegnati, tre sono andati ai primi assoluti arrivati al traguardo, due alle donne prime classificate, e uno solo... alla migliore sciàmbera. Ma così facendo, che corsa di sciàmbere è?

In questo modo, c'è poco incentivo a "sciàmberarsi"!!

Poi, visto che la sciàmbera non deve essere la maschera tipica del carnevale veneziano o viareggino, ma un vivace camuffamento per rendere più piccante una maratona podistica, dobbiamo applicare criteri di .... par condicio.

Per evitare che possano vincere solo e soltanto paesani, bisogna mettere tutti su un piano di parità.

Il riese sa cosa è quella corsa e quindi ha la possibilità di pensare alla propria caratterizzazione per tempo, aprendo l'armadio con tutta calma e scegliendo cosa mettersi e cosa no. Diversamente è per il forestiero, che ha la possibilità di interpretare il vero significato della sciàmbera, cioè della mascheratura improvvisata, truccandosi con quel che può trovare in una casa d'affitto al mare con cose imprestate dai parenti e dagli amici: una calza da donna o un reggipetto, un velo di rossetto, un paio d'occhietti buffi! Troppo poco, rispetto a chi può godere sia di un vantaggio temporale per pensarci, sia di un .... guardaroba appropriato.

E poi, un minimo di regolamento, please: e se si verifica l'ipotesi che una sciàmbera, magari meno brillante nella caratterizzazione, si classifica nella corsa prima della maschera più intrigante, si fa finta di niente o la valorizziamo con un punteggio un po' più alto?

Insomma, credo che questa gara possa crescere, se avrà un buon regolamento alle spalle che preveda anche questi aspetti che ho sollevato (e altri), e trasformarsi in una vera attrazione turistica se ben pubblicizzata anche negli altri comuni elbani proprio nel pieno della stagione estiva - e magari in notturna per attrarre più presenze - trasformandola in un vero e proprio evento tipico tradizionale. Ma per trasformarla in evento vero e proprio, occorre che si pensi a come renderla più "riese", più paritetica, meno generica di com'è adesso.

Meditiamo, meditiamo.....

**Mc's style**  
PARRUCCHIERI UOMO DONNA

---

per il benessere dei tuoi capelli

---

anche su appuntamento

di Valle Michele e Trombi Claudia s.n.c.  
Tel. e Fax 0565 924001  
Via Scappini, 2 - 57038 RIO MARINA  
Cod. Fisc. e Part. Iva 01575340490

**RISTORANTE GRIGOLO**  
di Fiorella Tamagni

---

P.zza V. Emanuele - Rio Marina  
Tel. 0565.924161 - 338.4663682

In questi giorni di piena estate, con il paese invaso e un po' frastornato da turisti allegri e rumorosi, è più facile notare - per chi ci fa attenzione - il clamoroso cambiamento dei costumi sociali che pian piano, nel corso degli anni, si è radicato all'interno delle famiglie ribaltando completamente alcuni valori, o presunti tali, che tanti anni fa erano dogmi, assiomi incontrovertibili e cardini degli assetti familiari di quel tempo.

In parole povere basta, per esempio, andare a fare la spesa in un supermercato per notare le giovani coppie, con figli al seguito, che si aggirano tra gli scaffali per riempire il loro bravo carrello e non vedere più mariti sbuffanti e recalcitranti brontolare penosamente a rimorchio della sposa, ma uomini invece attenti e partecipi che spingono carrozzini o tengono in braccio amorosamente la prole e che certe volte sembrano anche più responsabili e pazienti delle loro mogli.

E non sono stranieri - badate bene - che questa è sempre stata una loro usanza, ma italiani DOC che vivono un tempo e una cultura diversa.

Naturalmente questo è uno solo dei lati, il più evidente forse, dell'evoluzione dei rapporti all'interno delle coppie con dei risvolti sicuramente positivi anche se non mancano, come sempre succede, degli eccessi creati da una società in veloce cammino dove l'uomo, il marito insomma, ha dovuto fare i conti con tutta una serie di ridiscussione dei ruoli che ne hanno un po' minato le certezze.

Ve lo immaginate - faccio così per dire - se per esempio, che ne so, nel 1955 un qualsiasi marito riesse fosse entrato nelle botteghe di alimentari del Minghetti o di Arduino con un figlioletto in collo e la sporta della spesa nell'altra mano.

Sarebbe stato lo zimbello del paese e ne avrebbero parlato per giorni tra prese di giro e sfottimenti, perché allora la divisione dei ruoli era così rigida da non ammettere deroghe: i mariti dovevano lavorare e pensare al mantenimento della famiglia, mentre le donne - tranne rarissimi casi di quelle più emancipate o anticonformiste che sceglievano di lavorare e di non sposarsi - dovevano essere mogli e madri, punto e basta.

Così mentre gli uomini si troncavano le ossa in miniera e poi continuavano a faticare negli orti o battevano tutti i mari senza riveder casa per mesi e a volte per anni, le nostre "eroine" erano costrette a barcamenarsi tra i pesanti lavori di casa (senza lavatrici nè naturalmente lavastoviglie, ma solo puro olio di gomito), a fare i conti con le spese per rientrare nei magri bilanci, a far crescere i numerosi figli e seguirli - più o meno - negli studi, a occuparsi dei cambi di casa e relativi traslochi che a vederli, allora, erano uno spettacolo per mezzo paese, insomma a farsi carico di tutto quello che concerneva il vivere quotidiano.

Anche i rapporti sociali, perlomeno quelli tra famiglie e parentadi vari, erano appannaggio loro, forgiate in questo da madri che avevano avuto una vita ancor più dura e spesso rammentavano "O figlia mia! Tu avessi passato quello che ho passato io! E ce ne core!".

E i signori mariti - quando c'erano - si guardavano bene dall'intromettersi in queste matriarcali conduzioni familiari, anzi, se erano marittimi in permesso correvano subito a occuparsi della barca tirata in secco e bisognosa di restauri, se invece erano minatori preferivano dileguarsi alla chetichella per andarsi a fare un bicchierotto all'osteria pur di scampare dai rimbrotti delle mogli "comandine" e di alcune suocere (come se ne vedono ancora fotografate in color seppia su certe antiche e poetiche lapidi) con certi ciuffi azzizzati, un accenno di baffetto e cipigli bellicosi da far paura.

Ed è in questo particolare contesto che emergevano alcune forti personalità di donne capaci di affrontare i disagi di allora con fierezza e caparbietà, rimboccandosi le maniche e prendendo di petto - è proprio il caso di dire - la vita, armate solo del loro spirito battagliero, del loro brillante vernacolo riese e della loro capacità di cavarsela nei momenti più ostici.

Casa nostra, quando la mia (permettetemi di dirlo) impagabile mamma faceva la sarta a tempo pieno, era un "porto di mare" con l'uscio sempre aperto e un continuo andirivieni di queste signore che chiedevano lumi e consigli: "O guarda un po' Giu' se questi occhielli so'fatti a garbo" - oppure - "Ti pare che quest'orlo caschi bene o lo devo rifa'?" E via di questo passo si sedevano accanto alla paziente



Filomena Mandorla

Giulia dando sfogo ai loro divertenti cicalecci parlando, qua e là, di qualche vicina capace di tutto o dei mariti lontani o vicini che fossero, con quel vecchio e bellissimo vernacolo riese infiorettato di buffi vocaboli e di frasi salaci accompagnate da sonore risate.

In tutto quel disparato vociò spiccavano le argute battute e le contagiose risate di Filomena Mandorla, che sotto questo nome un po' pomposo altro non era che la

popolarissima e altrettanto benivolata Gentile, sposata con Giuseppe Carletti più conosciuto come Tripoli - perché nato nell'undici quando venne conquistata la città libica - e mamma di Giovannino, da lei chiamati rispettivamente l'Omo e il Bambolo coi quali aveva un amoroso quanto cameratesco rapporto.

Diciamo la verità: non si può dire che Gentile abbia avuto una vita particolarmente travagliata anche se da ragazza aveva lavorato duramente in una bottega di carbonaio, ma poi, il felice matrimonio con Tripoli, che navigava come nostromo sui vaporette dell'Ilva ed è sempre stato un marito esemplare, le ha regalato serenità e tranquillità finanziaria a differenza di tante mogli di allora, ma si merita questo piccolo "cammeo" per il carattere spumeggiante e la simpatia che la circondava ovunque andasse.

Tanto era introverso e un po' ombroso il suo Tripoli tanto era estroversa e comunicativa lei e le loro discussioni, o meglio i loro dialoghi, erano in certe situazioni irresistibili e originali come quando (l'ho già scritto una volta, ma lo ripeto) sulla spiaggia del Porticciolo, mentre Tripoli "polpava" dalla barchetta, Gentile, in sottoveste, entrò allegramente in acqua e, ai rimbrotti dell'accigliato marito, fece scompisciare tutta la spiaggia urlando "Tri', stasera mi trovi bella salata".

Averla come ospite in una di quelle serate "a veglia" che allora costumavano o in una vendemmia dava la certezza di godere momenti allegri.

Questa era Gentile, che è stata nostra vicina di casa e amica per parecchi anni e che rivive, quando incrocio Giovannino durante una camminata, nei nostri discorsi e nei nostri ricordi.

E con la sua si intrecciava la voce squillante di Isabella Gordiani, Isabellina e anche "Tutta" per amici e conoscenti, insieme all'altra voce, più potente, di Niva Pietrini che, tornando dai Pozzi dove avevano sciacquato tutta la mattina lenzuoli e lenzuolelli, posavano per terra le fedeli "bagnarole" di zinco ed entravano familiarmente in casa portandosi appresso una scia di pulito, lisciva e turchinetto.

"Me l'hai finiti quei pantaloncini pel bimbo Giu'?" Chiedeva Niva che, con tre ragazzini per casa più il marito,

Sandrino Taddei, era sempre alle prese con pantaloni da sistemare, mentre Isabellina veniva più, diciamo, per diporto: una visita quotidiana a fare quattro chiacchiere e raccontarci le sue peripezie che erano ed erano state parecchie. Dopo un matrimonio sfortunato e finito presto si era ritrovata sola e senza risorse, con due maschi e due femmine da sfamare, Marina, Pino, Rosanna e Luciano, e senza altro aiuto che non fossero le sue instancabili braccia e la sua ferrea tenacia - unite ad un carattere battagliero - che non la abbandonarono mai durante quei lunghi e duri anni trascorsi, giorno dopo giorno, china sui lastroni di marmo delle vasche scroscianti dei Pozzi per insaponare, sbattere e risciacquare la biancheria e raggranellare così quelle quattro palanche che garantivano la sopravvivenza sua e dei suoi figli.

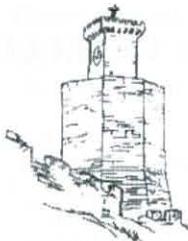


Isabella Gordiani

Era anche buffa a volte, Isabellina, con le sue "sortite" dialettiche dove, anche se stemperata da frasi scherzose, traspariva però tutta la sua amarezza di fondo verso una sorte che era stata per lei avara di soddisfazioni.

Poi, con i figli ormai grandi e sistemati, anche l'assillo della sopravvivenza si fece meno pesante e così, tra una lavata e l'altra, amava girare per le case di amici e conoscenti e per vecchie botteghe dove recuperava strani e antichi oggetti che ogni tanto ci portava in dono "Tè Giu'- diceva posando l'oggetto misterioso - T'ho portato questo coso...questo scandolo(?) abbada un po' se ci rimedi qualcosa!" E poi si sedeva sospirando e in attesa di quel mezzo bicchiere di caffè che una delle mie sorelle le versava prontamente e che rappresentava per lei un momento di benvenuto e di sollievo.

Invece, al contrario di Isabellina, Niva non si sedeva mai; aveva sempre furia e si può capire, perché al ritorno dai Pozzi l'aspettavano tre bocche - e che bocche - da



**AGENZIA IMMOBILIARE**  
**IL MATTONE**

Deni Stefania

VIA P. AMEDEO - 57038 - RIO MARINA (LI)  
TEL. E FAX 0565 962543 - CELL. 338-5428572



**DI PAOLO SCALABRINI**

VIA DEL FORTINO N°8 57038 RIO MARINA P.IVA 01518440498  
TEL.3383753082 TEL.3202784610

VENDITA ORTOFRUTTICOLA PRODUZIONE PROPRIA  
MANUTENZIONE GIARDINI  
PULIZIA TERRENI ANCHE BOSCHIVI

mettere intorno al tavolino: Sandrino mangiava in miniera il suo "convio" seduto su qualche sasso di oligisto, ma Pino, Massimo e Otello erano lì in attesa e avevano l'età in cui l'appetito è impellente e lei, livornese di origine e grande lavoratrice, per rimpinguare il magro salario che toccava ai minatori, si armava di forza e coraggio e andava a lavare.

Così, fatta la capatina in casa nostra, si rimettevano in capo il "ciorcello", ci issavano la bagnarola e con la loro andatura dritta e impettita - che gli è rimasta per tutta la vita - riprendevano la via dei loro focolari.

Gentile, purtroppo, si è portata con sé troppo presto il suo inesauribile bagaglio di allegria; Isabellina invece ha vissuto una lunghissima e serena vecchiaia circondata da uno stuolo di bis e persino di trisnipoti che l'hanno viziata e coccolata fino all'ultimo, mentre Niva, fortunatamente, sta vivendo anche lei una lunga vecchiaia nella sua casa al Villaggio Togliatti confortata da figli e nipoti, ma gli acciacchi non le permettono più di fare camminate.

L'ultima volta che l'ho vista, qualche tempo fa, mi ha detto "Lucia'...bello...come stavemo bene in casa dela tu' mamma! Maladetta la vecchiaia!" E ha continuato la sua strada, accompagnata da una delle nipoti, sempre alta, imponente e dritta al pari di un fuso come se in capo portasse ancora una delle sue mitiche bagnarole!

Questo piccolo ritratto di tre signore, per chi ha avuto il piacere di conoscerle, sarà, spero, un motivo per ricordarle, mentre per i più giovani, che di loro non sanno nulla, può rappresentare un spaccato di come eravamo.



Niva Pietrini

## QUANDO DEI DI' CHE FURONO CI ASSALE IL SOVVENIR

(breve enciclopedia di fattarelli riesi)

di *Eliana Forma*

### LO "STELLONE" ... QUESTO SCONOSCIUTO!

Una volta il problema "liquami domestici e non" non aveva tutta quell'enorme importanza che gli si attribuisce al giorno d'oggi...un tizio aveva un po' di terreno coltivabile, vi tirava su alla meglio e con l'aiuto di tutto il parentame disponibile quattro muri e un tetto e poi, un po' discosto dal fabbricato, scavava una grossa buca, la cementava, la qualificava come "pozzo a perdere" e convogliava lì tutto quello che la sua natura umana pensava bene di eliminare dal contesto sia solido che liquido, tanto gli orticelli incameravano bene tutto a suo tempo.

Ed è in tal modo che sono state costruite la maggior parte delle casette di campagna che occhieggiano tra il verde dei nostri ameni dintorni.

D'accordo: al giorno d'oggi la faccenda è più complicata...le ristrutturazioni incombono per ogni dove e per fortuna anche con tutte le garanzie che la legge e le regole di buon vicinato impongono ed è così che la casetta del sor Pasquale diventa la villa dell'ingegner Pasquale e questa storia dei "pozzi a perdere" si perde in più igieniche e inodori fognature cittadine.

Ai tempi delle Grandi Guerre, però, questi parallelepipedi in muratura, detti "stelloni" perché vi era incisa sopra una grossa stella che ne contrassegnava la natura contaminatevole, venivano usati come rifugio ai poveri disperati che volevano così sfuggire ai rastrellamenti e agli arresti di massa (nonché a molte probabili fucilazioni) che allora erano norma di vita.

Ai primi accenni di pericolo, aprivano lo "stellone" e ci si stioccavano dentro - con la speranza che non fosse troppo pieno - senza troppi pensieri.

Si è forse mai sentito dire che un po' di "Coti" vale la vita di un uomo? O che una famiglia possa ripudiare il suo capo solo perché scappando ha lasciato nel "Beauty case" il suo deodorante di fiducia?

**PUNTO LUCE IMPIANTI**  
Di Casini Pier Luigi

**IMPIANTI ELETTRICI  
CIVILI E INDUSTRIALI**

Via del Capannone, 24 - 57038 Rio Marina ☎ 0565.924127 - Cell. 335-5369476  
P. i.v.a. 01482390497

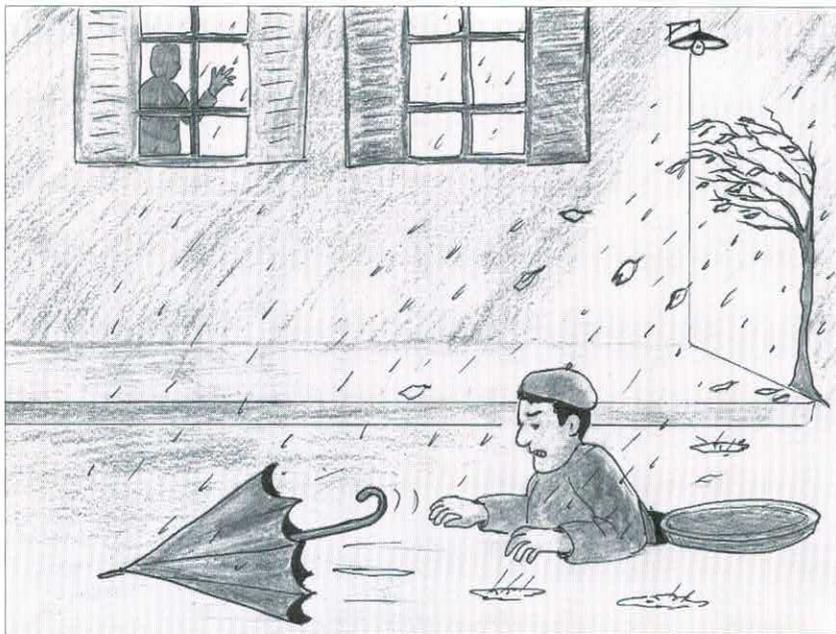
Ristorante - Pizzeria  
**Le VENELLE**  
Giardino Esterno

Loc. Le Venelle  
(strada per Ortano)  
Rio Marina  
Isola d'Elba  
Per prenotazioni:  
Tel. 0565.943231

E così nel momento del pericolo tutti giù nel chiassetto senza troppi problemi e non era strano che nella foga di saltare dentro quell'insolito riparo si finisse in uno "stellone" già occupato per cui era facile sentir dire "O vattene nel tuo... che questo è mio!" e di assistere dunque a un rapido cambio di prospettive.

Queste notizie un po' curiose mi hanno fatto tornare alla mente una storiella, che mi è stata raccontata un po' di tempo fa, in cui uno di questi chiassetti ha svolto un rimarchevole ruolo, oserei dire, di primo piano - o meglio - dati gli eventi, di sottopiano.

Il nostro paese, si sa, ama la musica e questa ha sempre occupato un ruolo ben definito nelle serate degli elbani, vuoi che ci si trovi in un crocchio di amici con tanto di vino e una chitarra, vuoi che siano una banda di ragazzotti coi loro improvvisati strumenti davanti a un boccale di birra o, come si ricorda qui, davanti a un'orchestrina famosa per le feste di paese o per le processioni del santo patrono o anche per serate in allegria.



vignetta di Rita Barbetti

ziona disselciata, e fu così che, tra il lusco e il brusco, il pover'uomo sprofondò in uno di quegli sconnessi chiusini di cui sopra e fu solo per una enorme presenza di spirito che, allargando braccia e gomiti, riuscì a rimanere attanagliato alle pietre ancora buone che stavano a lato salvandosi da conseguenze ancor più gravi.

Con le forze residue e puntando i gomiti sui lastroni cercò di trarsi fuori da tale critico impiccio, ma riuscì solo ad assumere una posizione rannicchiata e, dato il luogo, un po' troppo evocativa.

Alla disperata, non sapendo più che pesci prendere, cominciò a svocerare l'amico Egidio perché corresse in suo soccorso, ma era difficile farsi sentire in tutto quell'urlo di venti tanto più che le prove orchestrali erano già cominciate e la situazione, per il nostro Giuseppino stava per scivolare (è il caso proprio di dirlo) nel drammatico !!!

Affacciandosi per caso alla finestra, Egidio riuscì a scorgere l'amico accovacciato in quella strana posizione e dalle smorfie delle sue labbra equivocò la mimica facciale di Giuseppino prendendola per un improvviso urgente bisogno da espletarsi lì per lì, mentre invece lo sfortunato urlava ai cieli "Egidio corè! So' io... Giuseppino... 'un mi vedi in che condizione so'! Lesto" Al che Egidio, capendo fischi per fiaschi, per tranquillizzare l'amico, gli replicava con larghi gesti di comprensione "Fai... fai pure con comodo Giuseppi... tanto qui 'un ti vede nessuno e io t'ho visto, ma è come s'un t'avessi visto! Tanto c'è tempo... c'è tutta la serata... hai voglia a 'ffà!" E così dicendo richiuse seraficamente la finestra e tornò a dirigere le prove lasciando l'amico a cavarsela da solo.

Siamo, credo, nell'immediato dopoguerra e in uno stanzone a pianterreno in piazza Mazzini si stavano facendo le prove serali di una delle due bande del paese dove Egidio, che era il capobanda, in attesa che tutti i suonatori assolvessero i convenevoli di rito girava qua e là distribuendo mani tesi, sorrisi, pacche sulle spalle, incoraggiando, sostenendo i più timidi, assicurando a tutti il suo interessamento e il suo sostegno più ottimistico.

In realtà aspettava con una certa ansia l'amico Giuseppino che doveva venire di lì a poco e che probabilmente doveva svolgere nel consesso un ruolo importante.

Era una serata pessima; come si dice, non se ne vedeva una simile dai tempi di Noè e la piazzetta, squassata da tutta la rosa dei venti che ci si era messa di buzzo buono, pareva l'anticamera del diluvio, ma il nostro Giuseppino, fedele all'impegno preso, nuotava praticamente controvento verso l'agnata meta: la piazza era quasi al buio, la pavimentazione



**Costruzioni edili**  
**COSTARELLI PATANÉ**  
S.n.c.

P. I.V.A. 01018050490

Via Principe Amedeo, 16  
57038 RIO MARINA  
Cell. 3355920514  
3356258540



RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI  
FINO A 20 TON

**RIO SERVICE**  
di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.  
C.F. e P.I. 01423220498

**CANTIERE NAUTICO**

Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba  
Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886  
E.mail: rio.service@tiscali.it

Il primo patrono in terra di Rio, è proprio San Rocco, che può vantare un culto molto antico e diffuso in Italia ed anche all'estero, come vedremo.

A Santa Barbara (ci perdoni la menzionata Martire, ma non Le manchiamo di rispetto), è intitolata la parrocchia e da sempre è stata considerata co - patrona, per via delle miniere, che da noi hanno avuto ed hanno la loro importanza, e ciò non significa "Serie B", ma più semplicemente una aggregazione che è arrivata dopo la proclamazione di San Rocco. È giusto e doveroso, quindi festeggiare il nostro Santo nella maniera opportuna, come si usa fare a Rio per ogni 16 agosto.

Scrivendo queste parole, mi vengono a mente ricordi, di quando nel Sud gli emigranti erano soliti tornare ritualmente anno dopo anno per la Festa del patrono del paese, quasi ad adempiere un voto: una sorta di obbligo morale da sciogliere in maniera cadenzata col Santo. Dico la verità: anch'io se non vedo i fuochi di San Rocco ogni anno (e a volte può capitare), non mi pare neanche di essere stato in ferie! Un po' come quei meridionali, per l'appunto.

Ed ora che per il Patrono non ci sarà più festa civile? Ma noi riesi, il 16 agosto, non ci faremo fermare da nessuno!

Ora, chi sia stato, questo personaggio, e che cosa abbia compiuto nella sua breve vita per essere venerato, è a conoscenza di molti, ma forse non in maniera particolare approfondita.

E allora proviamo, in questa rivista, a dare un senso al culto del nostro Venerato, nell'auspicio che porti salute a tutti i lettori della Piaggia.

San Rocco, com'è noto, era francese di origine, essendo nato a Montpellier fra il 1345 e il 1350.

Nonostante la sua popolarità, le notizie sulla sua vita sono poche e molto frammentarie e spesso vi sono state rivisitazioni sulla storia del suo passaggio terreno che hanno modificato date e circostanze.

La storiografia ufficiale, molto discorde comunque, ci relaziona che morì molto giovane, trentaduenne, probabilmente, fra il 1376 e il 1379. I suoi genitori, Jean e Libère de la Croix erano persone molte devote, ed essendo di ottima condizione economica, facevano anche molte opere di bene. Desiderose di poter avere la grazia di un figlio che non arrivava, si raccomandarono alla Vergine Maria nella Chiesa di Notre - Dames de Tables, fino all'esaudimento della preghiera.

Al bambino fu messo il nome di Rocco e la leggenda vuole che fosse nato con una croce vermiglia impressa sul petto. Rocco, rimasto orfano attorno ai vent'anni, decise di seguire la strada di Cristo fino in fondo, vendendo tutti i suoi beni e donandoli ai poveri (seguendo l'esempio di San Francesco) ed, entrato nel Terzo Ordine Franciscano, ebbe come prima mira quella di recarsi in pellegrinaggio a Roma al fine di poter pregare sulla tomba degli apostoli Pietro e Paolo.

Si pensa che, per esaudire questo suo proposito, abbia attraversato le Alpi, l'Emilia e l'Umbria. C'è però chi afferma che, invece, possa avere attraversato l'attuale Costa Azzurra, la Liguria e la Toscana, essendoci tracce della Sua presenza. Di sicuro, nel 1367 si trova nel viterbese, ad Acquapendente, dove era scoppiata un' epidemia di peste e il giovane Rocco, incurante degli avvertimenti della gente, si mise al servizio della comunità all'interno del lazzaretto. Qui si verificarono, secondo il Martirologio Romano, i primi miracoli che portarono alla guarigione di infermi con il semplice tracciare una croce sulla loro fronte.

Rimasto per circa tre mesi in quella località, fino al placarsi dell'epidemia, San Rocco si spostò quindi in Emilia dove la peste era ancora da debellare.

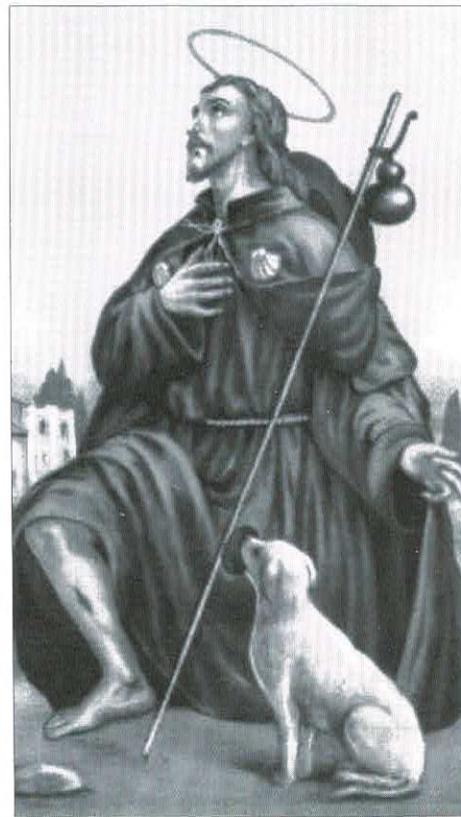
La sua fama si sparse rapidamente e fu chiamato a Roma, sempre attorno al 1367, per portare il suo conforto ai malati; qui si sarebbe verificato, sempre secondo la tradizione, il suo miracolo più importante: la guarigione di un cardinale, guarito anch'egli dopo aver tracciato il segno di croce sulla sua fronte.

Ripartito dalla capitale circa tre anni dopo, si fermò sicuramente a Bologna, Rimini, Parma, Cesena e Forlì, e una notizia certa è che nel 1371 si trovò a Piacenza presso l'Ospedale di Nostra Signora di Betlemme.

Ed è proprio qui che si accorse di aver contratto anch'egli il terribile morbo della peste. Si ritirò allora in isolamento in una capanna vicino al fiume Trebbia, nei pressi di Sarmato e sarebbe sicuramente morto se non si fosse verificato un altro miracolo: ogni giorno un cane si recava da lui portandogli un pezzo di pane preso dalla mensa del suo padrone.

Dopo la guarigione, Rocco riprende il viaggio per tornare nella sua Francia, accompagnato dalla fama, sempre più propagata, di guaritore miracoloso.

A questo punto, le notizie sulla sua vita si fanno ancora più frammentarie e sulla sua esistenza residua circolano la più varie ipotesi. C'è chi sostiene che sia morto sul Lago Maggiore, ad Angera, e chi invece che sia riuscito a raggiungere



San Rocco

Montpellier per l'ultimo respiro. È invece certo che, per un errore, sia rimasto implicato in alcuni risvolti politici del tempo a seguito dei quali fu catturato e imprigionato come spia a Voghera, nel pavese. Gettato in prigione, vi trascorse cinque anni. Da qui, l'altra ipotesi sulla sua fine che recita come il Santo, avendo sentito la morte ormai vicina, abbia chiesto al suo carceriere di portargli un sacerdote, davanti al quale avrebbe prodotto altri prodigi.

Spirò il 16 agosto di un anno fra il 1376 e 1379, e fu immediatamente riconosciuto come il Rocco di Montpellier, non si sa bene se dalla madre del Governatore di Voghera o addirittura dalla sua nutrice, per via della croce vermiglia sul petto.

Venne sepolto in maniera solenne e proprio a Voghera, iniziò a svilupparsi il culto di San Rocco, quale amico degli ultimi, degli appestati, dei poveri: evocato principalmente per scongiurare le malattie, ma anche per la protezione dei campi, della casa e degli armenti e, soprattutto, da coloro che soffrono di dolori alle ginocchia.

Fu il Concilio di Costanza, nel 1414, a sancire la sua Santità, essendo stato invocato – con successo – per scongiurare un'epidemia di peste che si era scatenata proprio durante i lavori del Concilio in quella cittadina.

Ora, trattato della sua vita, sarà utile valutare altri aspetti, come ad esempio, la simbologia legata alla sua persona.

In primis, le piaghe. Esse sono il simbolo della peste e, più in generale, di ogni malattia morbosa che il Santo può miracolare, se pregato con devozione particolare. Poi, il cane con la pagnotta in bocca che sta a simboleggiare la Divina Provvidenza che soccorre gli afflitti, quando sembra che ogni speranza ormai sia svanita; e il pane diventa simbolo dell'eucarestia, del Cristo che si fa carne e pane per sfamarci soprattutto nell'anima. Quindi la conchiglia, corredo di ogni pellegrino che si reca a Santiago di Compostella, quale simbolo di perseveranza nella fede. Poi, il bastone che richiama il faticoso cammino della vita verso l'Eternità.

Come per molti altri santi, nel Medioevo si sviluppò un culto particolarmente assiduo attorno alle sue reliquie. Una prima reliquia giunse a Roma il sotto il Pontificato di Clemente VIII (1592- 1605), quando fu recato a Roma «il braccio destro» del Santo e fu depositato nella Chiesa di S. Sebastiano fuori le mura. L'insigne reliquia da qui venne trasferita nella chiesa dedicata a S. Rocco sul Porto di Ripetta.

Nel 1624 un fierissimo contagio faceva strage in Sicilia e, particolarmente, a Palermo, minacciando di invadere anche la Città Eterna. Urbano VIII, devotissimo di S. Rocco (fu infatti sotto il suo Pontificato che venne concessa proprio la Messa di S. Rocco), pensò di unirsi alle pubbliche preghiere invocando la liberazione della Sicilia dal terribile morbo, impetrando anche l'incolumità di Roma dal mortale contagio. Il 18 agosto che in quell'anno 1624 cadeva di domenica, in mezzo a una folla immensa, il Pontefice, in forma solenne, si recò nella chiesa dedicata al Santo per celebrarvi pontificalmente la Messa all'Altar Maggiore, sul quale era esposta l'insigne reliquia del prodigioso braccio. Le fervide preghiere del piissimo Pontefice e dei devoti di San Rocco furono esaudite. In Sicilia il morbo scemò subito e ben presto scomparve e Roma fu preservata dal minaccioso flagello.

Nel 1656 una nave pontificia, proveniente dal porto di Napoli, approdò a Nettuno, lasciandovi alcune vesti infette di peste, parte delle quali fu portata a Roma. Ciò bastò affinché la peste irrompesse con furia atroce, mietendovi in breve tempo ben 14500 vittime. Il Pontefice Alessandro VII, che villeggiava a Castelgandolfo, accorse immediatamente, ordinando nel contempo pubbliche preghiere e solenni funzioni a S. Rocco nella sua chiesa: dopo di che il tremendo flagello cessò.

Nel 1854, sempre a Roma, in migliaia perirono colpiti dall'implacabile male. Pio IX, per implorare la cessazione del flagello, prescrisse che negli ultimi 10 giorni di settembre si esponesse pubblicamente, oltre le immagini più venerate della Vergine, l'insigne reliquia del braccio di S. Rocco.

Il culto di questo Santo è particolarmente intenso in varie zone d'Italia, soprattutto in quelle dove fece tappa a lenire le terribili conseguenze del morbo. Ma se c'è una località ove egli è venerato veramente in maniera straordinaria, è a Capriati del Volturno, in provincia di Caserta, dove ha sede il santuario diocesano intitolato al Santo, nel cui interno si venera un'altra reliquia consistente in un frammento osseo e ove si trova anche il Museo Iconografico Europeo, nel quale sono esposti antichi quadri e stampe, statue votive, preghiere, e paramenti sacri provenienti da chiese a Lui dedicate. A Roma, invece, si trova l'Associazione Europea degli Amici di San Rocco che ha sede nella Chiesa Arciconfraternita di San Rocco in Piazza Augusto Imperatore e il cui Procuratore pro – tempore è attualmente mons. Filippo Tucci.

Al termine di questo excursus, possiamo dire che se anche a Rio Marina c'è un culto così sentito, evidentemente una ragione deve pur esserci e, forse, va spiegata con le epidemie che molto probabilmente qui si sviluppavano, a causa di essere sempre stato un approdo per mille navi battenti mille bandiere: la storia di questa terra ci può essere testimone.

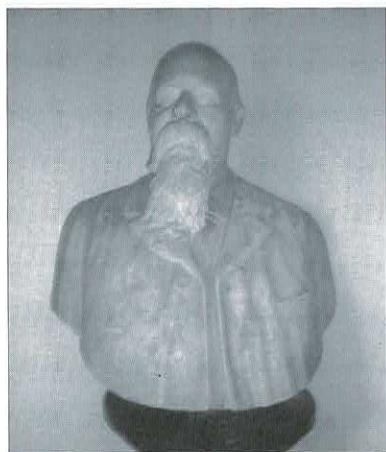


Reliquia di San Rocco

Il Cavaliere Giuseppe Tonietti - noto in paese come l'Erede - nacque a Rio Marina il 13 ottobre 1834 da Raffaello e Carlotta Cignoni. Il padre - il più grande armatore riese - dopo un corso di studi nautici, lo avviò alla vita di mare. A soli quindici anni assunse il comando di uno dei velieri di famiglia e iniziò la sua avventura in mare. Spirito patriottico e avventuroso, nel 1854, appena ventenne, partì volontario con il suo bastimento per la guerra di Crimea.

Qualche tempo dopo sposò Cesira Scappini, figlia di Francesco e di Luisa Mellini e nipote del Gonfaloniere di Rio, Giuseppe Scappini, uomo d'affari tra i più importanti della Toscana: armatore di ben otto bastimenti di stazza ragguardevole, oltre che spedizioniere e agente dei principali importatori esteri di ferro elbano.

Il giovane capitano Tonietti navigò ancora per qualche anno sulle sue navi, spesso in compagnia della moglie. Poi sbarcò definitivamente per curare meglio gl'interessi dell'azienda familiare e il notevole patrimonio che la moglie Cesira aveva ereditato dallo zio e che, secondo le stime dell'epoca, ascendeva a ben 800 mila lire: un capitale che, rapportato alla retribuzione media di un marinaio di allora, corrisponderebbe, oggi, a oltre sedici milioni di euro.



Busto di Giuseppe Tonietti esposto presso il Circolo Gennai Tonietti

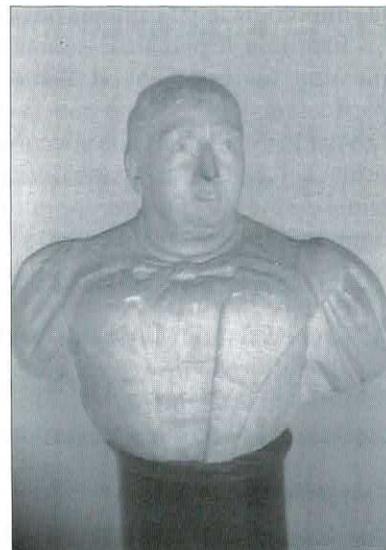
Nel 1865 ai coniugi Tonietti nacque la primogenita Giuseppina e nel 1873 il secondogenito Ugo Ubaldo; qualche anno dopo adottarono quattro nipoti di lui, rimasti orfani: Cesira e Oreste figli della sorella Anna e di Luigi Giordani, quindi Ninetto e Agamennone figli della sorella Celestina e di Giuseppe Antola.

Nel 1876 il Tonietti, rilevando dal cognato Giuseppe Antola - in difficoltà finanziarie - l'azienda sarda per la produzione di carbone, visse la sua prima esperienza da industriale. Un'impresa che nei successivi anni di crisi gli consentì di diversificare la propria attività economica fino allora basata sui traffici di ferro e ghisa. Frattanto, grazie all'intermediazione del Sor Giuseppe, la produzione del minerale aumentava di anno in anno, assorbita dagli industriali inglesi che andavano a sostituirsi ai tradizionali acquirenti francesi. Fu proprio in virtù di quest'attività e del successivo appalto delle caricazioni, che l'azienda Tonietti incrementò il giro d'affari e gli utili, così da quintuplicare in soli 25 anni il patrimonio ereditato.

Nel 1881, la scadenza dell'appalto minerario coincise con la determinazione del giovane Stato Italiano di dotarsi

di una siderurgia moderna e quindi di un'industria bellica, che avrebbe reso l'Italia potenza egemone nel Mediterraneo. Per risparmiare, quindi, la nostra materia prima, in vista della futura produzione interna, furono ridotte le esportazioni da 350 a 200 mila tonnellate. Nell'attesa, però, di un piano siderurgico definitivo, fu indetta un'asta pubblica per l'appalto triennale delle miniere.

Il primo incanto fu vinto dall'impresa inglese Hollvay, ma per impedire quest'aggiudicazione, che avrebbe messo in ginocchio la marina-ria elbana, si costituì a Livorno - su iniziativa di Giuseppe Tonietti e Vincenzo Mellini - un gruppo d'imprenditori elbani e livornesi, tra cui Gaetano Bacci, Silvestro Tesei e i fratelli Marassi. Questi fecero una nuova offerta superiore di un ventesimo a quella della concorrente inglese e ottennero la riapertura di un'ulteriore e definitiva asta. Fu così che il gruppo riuscì ad aggiudicarsi l'appalto, che poi fu assunto con la prevalente partecipazione e sotto la direzione della Banca Generale di Roma.



Busto di Cesira Scappini esposto presso il Circolo Gennai Tonietti

Alla scadenza, nel 1884, le aste indette andarono deserte e così, dopo la proroga di un anno, la concessione fu data, a trattativa privata, alla Banca Generale ed alla Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche. Purtroppo, però, il limite annuo di spedizioni era stato ulteriormente ridotto a 180 mila tonnellate, di cui la metà era costituita da ferro "minuto lavato" da venderci obbligatoriamente alla siderurgia nazionale, che però non era in condizioni di fonderlo. Così gran parte della produzione finì invenduta nei piazzali, con gravi ripercussioni sulla classe operaia e sulla flotta di Rio Marina. Tanto più che l'allora direttore Vincenzo Mellini, anziché produrre entro i limiti di quanto gli era consentito esportare - magari rinunciando, come gli si chiedeva da più parti, al lavoro dei domiciliati coatti - aveva mantenuto gli stessi livelli produttivi, col risultato di accumulare consistenti stock di minerale invenduto, tanto che l'Intendenza di Finanza ordinò di cessare l'escavazione alla miniera di Rio.

Fu grazie alla preziosa collaborazione di Pilade Del Buono - nuovo agente d'affari dell'Azienda Tonietti, in sostituzione del fratello Oreste - che il Sor Giuseppe nel 1888 riuscì ad aggiudicarsi l'appalto per lo sfruttamento delle miniere, in società di fatto con il Tesei e i fratelli

Marassi. L'operazione non fu facile per una serie di cavilli e ostacoli artatamente frapposti dal ministro Magliani per favorire un ulteriore rinnovo della concessione, a trattativa privata, alla Banca Generale di Roma, verso la quale l'uomo politico - nonostante gli iniziali attestati di stima e simpatia per l'armatore elbano - nutriva una forte propensione.



Giuseppe Tonietti fotografato con il Prof. Palmieri Panina, all'epoca precettore del nipote e poi marito di secondo letto della figlia Giuseppina.

Gli intenti del Ministro, però, furono sventati grazie all'intervento di due elbani: il Senatore Augusto Duchoquè e suo figlio Alessandro: il primo era Presidente della Corte dei Conti, e come tale era stato diretto superiore del Magliani, mentre il secondo, in qualità di Presidente della Banca Toscana, era in grado di offrire le più ampie garanzie sulla solvibilità dell'armatore.

La vittoria di un riese diffuse all'Elba un clima di generale euforia, perché si sperava - e non a torto - che avrebbero risollevato le sorti dei minatori e dei marinai, rimasti da mesi senza lavoro. Purtroppo, però, le speranze degli elbani crollarono quando si diffuse la notizia che il ministro Magliani aveva ridotto la quantità esportabile a sole 60.000 tonnellate.

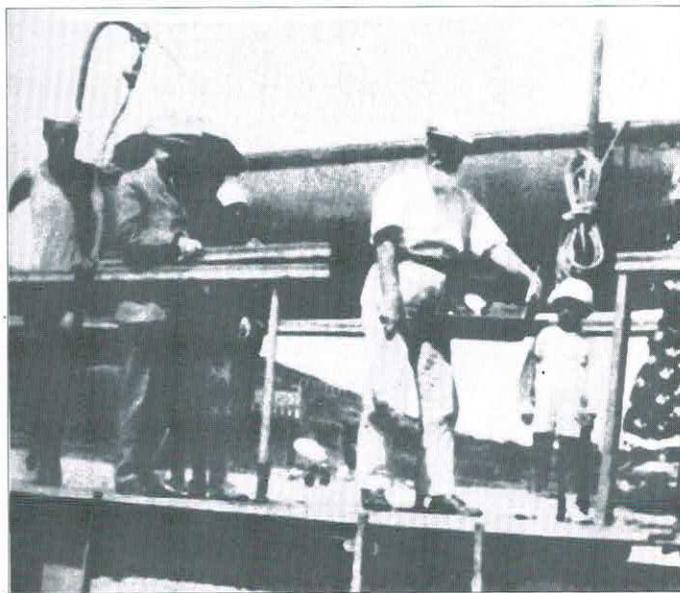
Alla fine, però, la loro fiducia non andò delusa perché il Tonietti, appena assunta l'amministrazione delle miniere, si dedicò subito alla risoluzione della crisi. Così, su suggerimento dello stesso Del Buono (che era anche presidente della Società Operaia) offrì al Demanio un rilevante aumento di canone per il minerale che gli avesse concesso di esportare all'estero oltre i limiti imposti. Dopodiché le vendite aumentarono in maniera considerevole e l'azienda, grazie anche a una gestione più rigorosa e a più vantaggiosi contratti di vendita, cominciò a produrre utili rilevanti, nonostante i consistenti aumenti retributivi concessi ai dipendenti.

Il Tonietti riuscì ad aggiudicarsi anche l'asta per il quinquennio 1892-1897. Non fu, però, una vittoria facile,

perché gli avversari, di gran lunga più forti di lui, fecero di tutto per contrastarlo. Si parlò perfino di importanti offerte di denaro per indurlo a rinunciare alla gara, alle quali, però, il Tonietti oppose un orgoglioso rifiuto, tanto che il Ministro delle Finanze Giolitti, venutolo a sapere, volle conoscere l'industriale elbano e il suo collaboratore per congratularsi con loro.

La direzione della miniera fu affidata al Del Buono al quale, più tardi, fu affiancato Ugo Ubaldo, mandato in precedenza a Lione per compiere gli studi commerciali. Al genero Roberto Marassi, invece, fu affidato il compito di rappresentare l'azienda in Livorno, con delega piena presso le banche locali.

Grazie agli ottimi contratti spuntati dal Del Buono e nonostante l'elevato canone pagato al Demanio, l'azienda continuava a produrre utili consistenti che consentivano al Tonietti un elevato tenore di vita nella sua villa di Cavo dove viveva prevalentemente, occupandosi, tra l'altro, della sua vasta tenuta agricola coltivata a vigna, dove occupava un buon numero di contadini. Mentre per i lavori di casa e la cura della famiglia, si permetteva - cosa non comune all'Elba - l'impiego di tre domestici e un'istitutrice. Allo stesso modo la sua agiatezza gli permetteva di essere molto generoso con le persone a lui vicine, a cominciare dalla figlia e dal genero, ai quali, per la gratitudine d'avergli dato un nipotino, regalò una somma importantissima, affinché consolidassero la propria situazione familiare; questa fu utilizzata, invece per l'acquisto di una villa nella campagna lucchese. Da qui i loro rapporti cominciarono a intaccarsi fino a logorarsi definitivamente quando il Sor Giuseppe seppe che la figlia viveva in stato di soggezione e le erano negati il tenore di vita e le frequentazioni consone al suo stato.



Giuseppe Tonietti fotografato sul pontile della villa di Cavo

Il Cavalier Tonietti si mostrò molto riconoscente anche nei confronti di Del Buono, cui doveva gran parte delle sue fortune. Così ad ogni obiettivo conseguito lo gratificò con

regalie consistenti e continui aumenti di stipendio, fino ad ammetterlo a godere di una percentuale sugli utili.

Il Sor Giuseppe pretese molto dai collaboratori e dagli operai, ma raggiunse la piena occupazione; stipulò a sue spese un'assicurazione gratuita contro gli infortuni, finanziò la nascita della seconda condotta medica a Rio Marina e promosse iniziative filantropiche in tutta l'Elba. Allo stesso tempo fu generoso con gli altri armatori perché, pur potendo sfruttare la sua posizione monopolizzando i traffici di minerale, lasciò che ci fossero noli per tutti.

Dopo soli sei anni dall'avventura industriale che lo aveva collocato nel gotha dell'imprenditoria toscana, il Tonietti, appena sessantenne, fu colto da un disturbo cardiaco mentre era nella sua villa di Cavo. Uno dei soliti attacchi, ma questa volta sembrava più serio e così furono consultati i più valenti clinici che si limitarono a prendere atto dell'ineluttabilità della morte. Così il 5 novembre del 1894 il Tonietti rese l'anima a Dio alla presenza di Pilade del Buono e di due vecchi amici accorsi alla notizia del suo aggravamento: Gaetano Casella, costruttore navale, e Elbano Giannoni, capitano di gran cabotaggio.

Questa morte improvvisa, se da una parte interruppe l'opera di un uomo che, pur tra chiari e scuri, avrebbe potuto dare ancora molto a Rio Marina, dall'altra gli risparmiò, almeno, le numerose sofferenze cui sarebbe andato incontro: la morte prematura del nipotino, l'estenuante faida giudiziaria tra i figli per l'eredità e la successiva

dilapidazione di tutto quel capitale così abilmente accumulato.

Il Tonietti (di madre valdese) aveva detto di non volere preti al suo funerale, ma su quest'ultima volontà si aprì una diatriba tra Ubaldo che voleva rispettare il desiderio del padre e Giuseppina, invece, che temeva per la sua anima. La soluzione di questa empassa fu trovata da Del Buono che convinse Ubaldino che l'avversione del genitore verso il clero era circoscritta all'ambito di Rio Marina e perciò propose di affidare al canonico Iacopini di Marciana Marina - vecchio amico del defunto - l'estrema unzione della salma e l'accompagnamento del feretro, ma da solo, senza altri preti e rinunciando alla messa funebre e al tradizionale corteo d'incappati.

Così fu. La salma arrivò via mare da Cavo accompagnata dalla famiglia e dai capitani marittimi; ad attenderla c'era un'immensa folla di riesi e forestieri, tredici bande musicali, i sindaci e le società operaie dell'isola con le loro sfarzose bandiere e numerose autorità, tra cui gli Onorevoli Comandù e Barsanti e il Senatore riese Pilade Mazza, giunti appositamente da Roma.

\*\*\*

Fonti storiche: Giornale l'Ilva Febbraio 1910; Archivio Comunale di Rio Marina, carteggi 1894; Gazzetta Livornese e il Telegrafo dell'11/11/1894



Cavo - Villa Tonietti e villa Marassi in una foto dei primi del novecento

**Il Centro Velico Elbano e la redazione della Piaggia ringraziano sentitamente l'amico Alessandro Farina che, con notevole dispendio di tempo e di energie, ha messo on line i numeri arretrati del nostro trimestrale, rendendoli fruibili ad un pubblico più vasto e a quanti volessero approfondire la conoscenza della nostra storia e delle nostre tradizioni.**



La **Misericordia di Cavo**, il 31 luglio, ha inaugurato la nuova ambulanza. All'inaugurazione, oltre il sindaco Paola Mancuso, erano presenti le autorità civili e militari, molti cittadini, le associazioni consorelle elbane e quelle di Livorno, Vicarello e Monteverde e la Pubblica Assistenza di Rio Marina e Cavo. Dopo la Santa Messa, il parroco Don Leonardo Biancalani ha benedetto l'ambulanza e ad Amelia Di Biagio è stato affidato l'onore del taglio del nastro. La festa si è conclusa con un piccolo rinfresco per tutti gli intervenuti.



La nuova ambulanza di Cavo

Presso la **Torre Appiani di Rio Marina**, con il patrocinio del comune e a cura della prof.ssa Antonella Milani, durante l'estate 2011, si sono tenute le seguenti mostre d'arte: dal 16 al 23 luglio "Personale del pittore Pierre Demoor"; dal 24 al 30 luglio "Collettiva degli artisti Pina Guidetti, Wanda Amore e Mario Nannini"; dal 31 luglio al 7 agosto "Personale del pittore Carlo Mancusi"; dall'8 al 20 agosto "Collettiva dei pittori Alessandra Allori e Gianni Giannoni"; dal 21 al 27 agosto "Collettiva delle pittrici Roberta Antico e Grazia Aldrovandi"; dal 28 agosto al 3 settembre "Personale della pittrice Maria Grazia Dallara"; dal 4 al 10 settembre "Mostra fotografica Daniela Sozzi".

La "**Corale Santa Barbara**" di Rio Marina, da anni coordinata da Anna Maria Cignoni, il 5 agosto, ha tenuto un concerto al Centro Polivalente "Giuseppe Pietri". Sono stati proposti brani di musica leggera, liturgica e operistica. Ha diretto il maestro Daniele Poggiarelli, con l'accompagnamento all'organo di Catia Biagini e la presentazione di Deborah Soldani.



La pianista Catia Biagini (foto P. Leoni)

Il 16 agosto, come da tradizione, è stata solennizzata la Santa Messa in onore di San Rocco, patrono di Rio Marina, nella chiesa a Lui dedicata. Domenica 11 settembre, nell'ambito dei festeggiamenti per la Madonna di Monserrato, la Corale ha cantato in polifonia nella Santa Messa delle ore 18, nella chiesa parrocchiale di San Giacomo a Porto Azzurro.

Una **mostra grafica** è stata allestita, durante l'estate, presso la Casa Valdese per sottolineare l'impegno dell'evangelismo nei 150 anni dell'unità d'Italia. Nel progetto risorgimentale questo impegno ha avuto un carattere essenzialmente religioso avendo come prospettiva fondamentale il

rinnovamento spirituale del paese senza il quale non è possibile una rinascita politica e sociale. Per ottenere questo rinnovamento ci si basò su tre figure centrali: l'evangelista che predicava la purezza della parola al seguito di garibaldini e bersaglieri; il colportore che diffondeva le Bibbie e teneva dibattiti; la maestra che doveva riscattare con l'insegnamento paurosi tassi di analfabetismo... prima costruire scuole per il popolo poi chiese.

Nonostante l'argomento assai complesso della mostra c'è stata una buona affluenza di pubblico specialmente forestieri e stranieri.

**Collegati a internet via Wi-Fi** grazie al servizio offerto dalla Pro Loco di Rio Marina e Cavo.

Durante l'estate per i residenti e i turisti, che hanno richiesto il codice di accesso alle sedi della Pro Loco, è stato possibile navigare gratuitamente sia a Rio Marina che a Cavo.

L'iniziativa è stata apprezzata e molti ne hanno usufruito.

FALEGNAMERIA ARTIGIANA

**Favilli & Venturi s.n.c.**

Via del Fosso, 35 - Tel. & Fax 0565 775795

Cell. 368465801

57022 DONORATICO (LIVORNO)

**BAR RISTORANTE**

*Da Cipolla*

*di Manganini Clelia*

SPECIALITÀ MARINARE E RIESI

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA

Tel. 0565.943068

**Spettacolo di buona musica**, il 18 agosto in Piazza Salvo D'Acquisto, a favore della Pubblica Assistenza di Rio Marina che conta di acquistare, con l'aiuto della cittadinanza, una nuova auto medica e un defibrillatore.

Sul palco si sono avvicendati i "B-Side" e i "Visto per censura" in un rock progressivo anni '70.

In un repertorio sui cantautori italiani ha suonato, con nome tipicamente riiese, il gruppo "le Giuderbe". Particolarmente apprezzata "La locomotiva" di Guccini che suscita sempre profonde emozioni in chi l'ascolta.

Buona una Jam-session organizzata dalla "Officina della musica" che ha presentato una riuscita rivisitazione di classici rock.

Entusiasti sia il pubblico presente, sia i responsabili della Pubblica Assistenza che hanno potuto contare su un buon incasso.



I B-Side (foto S. Dondi)

## Lettere di Amici

### RICORDO DI MIO MARITO LORENZO ROVAGNA

E' di mia iniziativa che prendo la penna in mano per scrivere parole di ricordo in memoria di mio marito Lorenzo che per noi di famiglia era Enzo.

Ci siamo conosciuti a Modena dove io abitavo e dove lui si era trasferito per ragioni di lavoro di suo padre mentre stava per terminare il suo corso di studi di Geometra.

Terminato anche il servizio militare come Ufficiale di Artiglieria Pesante Campale dell'Esercito è stato tra i primi ad iscriversi all'Albo del Collegio dei Geometri di Modena.

La sua professione però l'ha sempre svolta a Rio Marina e nei vari Comuni dell'isola d'Elba. Ci siamo sposati nel 1959 a Modena e ci siamo trasferiti a Rio Marina al ritorno del viaggio di nozze e lì siamo stati sempre insieme per 52 anni da poco festeggiati durante gli ultimi tempi della sua malattia.

Enzo è stato un uomo buono, un marito e un padre presente ed affettuoso, non era molto loquace, ma viveva per la sua famiglia alla quale ha dato tutto; il suo ricordo non ci lascerà mai.

Era molto stimato e ne ho avuta conferma più di una volta.

Oltre alla sua professione di Geometra ha insegnato per ben 20 anni Educazione Fisica nelle scuole inferiori e superiori di quasi tutta l'Elba. E' stato il promotore nelle scuole del gioco della "palla a volo" ed ha partecipato come organizzatore ai Giochi della Gioventù. I suoi allievi, ora adulti, quando lo incontravano lo chiamavano ancora Professore e gli dimostravano affetto. A volte lui non li riconosceva ed erano loro a ricordargli "Io sono ... si ricorda?" e tutto continuava tra cordiali risate e battute. Era felice di questo affetto, di questa stima e dei ricordi che avevano di lui.

Ora se n'è andato dopo una lunga e dolorosa malattia. E' stato anche nel male un uomo paziente e buono, sempre lucido e pronto a dare risposte alle nostre domande.

Aveva appena compiuto 78 anni. Pensava di potersi riprendere almeno in parte e noi abbiamo combattuto una battaglia già persa in partenza. Negli ultimi mesi sapevamo che era questione di tempo e che non ce l'avrebbe mai fatta.

Dopo tante sofferenze, ci ha lasciati nel giorno del suo onomastico "San Lorenzo".

San Lorenzo ha avuto pietà di lui e l'ha portato via da noi anche se solo fisicamente.

Ripensando alla sua dipartita proprio il giorno di San Lorenzo ho pensato a lui come una luminosa stella cadente sul mare estivo di Rio dove lui sperava sempre di ritornare a casa.

Il dolore mio e di tutta la famiglia è grandissimo tanto che non si può spiegare con le parole. Enzo ha lasciato un grande vuoto ma tanti bei ricordi.

L'unica cosa che ci consola è che ora non soffre più e così, sereno, lo vogliamo pensare.

La mia nipotina Benedetta qui presente vuole aggiungere "Ciao nonno, ti voglio tanto bene".

Enzo resterà sempre nei nostri cuori e quindi resterà sempre insieme a noi.



La moglie

# Lettere di Amici

Carissimi Marcellino e Ninetto ,

con grande piacere ho ricevuto l'ultimo numero della "Piaggia". La mia moglie Evelin ed io siamo sempre felicissimi di trovare nuove informazioni sul "Coccolo di giu" e sul "Coccolo di su" nelle pagine del nostro perodico. Come socio tedesco (forse siamo troppo pochi!) sono molto orgoglioso del fatto che il nostro nipotino Lukas, nato a Roma otto anni fa, segue il corso di vela "Optimist" già per il secondo anno al Centro Velico Elbano, e che il suo fratello Daniel, che fra poche settimane compirà sei anni, segue, quest'anno, suo fratello nello stesso corso. Forse per Pino Leoni sarebbe una bella occasione per fare una o due foto, per la "Piaggia", che fanno vedere i due piccoli italiani-tedeschi nel bacino del porto con la vela in pieno maestrale.

Tantissimi saluti da Monaco di Baviera,

Evelin e Peter Zahn

## Ricordo di Francesco Azie

Nel mese di giugno è venuto a mancare ai suoi familiari Francesco, "Franco" Azie, figlio di Ruggero detto "Cestina d'oro". La moglie Lina e i tre figli lo vogliono ricordare come un marito e un padre molto premuroso e come un grande lavoratore. Siamo certi che, in qualche modo, ci starà sempre accanto e sarà sempre nei nostri cuori e nella nostra memoria.

La moglie e i figli



Francesco Azie

Desidero inviare questa breve lettera in memoria della mia mamma, Maria Galletti, mancata il 4 di giugno all'età di 84 anni. Il suo soprannome era "Maria La Nera" o "Maria La Noir", come amava definirli Gigi di Radio Elba, a cui mamma telefonava sempre per dedicare le canzoni ai tanti amici che ricambiavano con altrettante dediche.

Maria, lavorando a maglia sulla soglia di casa a Rio Marina, vedeva passare il mondo davanti a sé senza doversi scomodare e, dalla sua postazione, chiacchierava con tutti e aveva sempre una parola per tutti, conoscenti o sconosciuti.

La casa di Maria era la casa di tutti, con la porta sempre aperta, e nella sua casa tutti i giorni si giocava a tombola! Maria, la mia mamma, non solo è mancata a me come figlia, ma anche ai suoi tanti amici di Rio Marina e anche di Pisa, Firenze, Milano, o per meglio dire "di tutte le parti", che hanno saputo quanto sia stata una presenza unica e irripetibile che ricorderemo sempre con tanto amore a tanto affetto.

La figlia Daniela



Maria Galletti

## RICORDO DI ANTONELLO



È passato poco più di un anno dalla scomparsa del caro amico Antonello Muti. Amava la sua terra, la sua isola, Rio Marina. Il buono chiamato: "Lo zico dei poveri". La sua grande passione, il calcio.

Nella mente ho un suo ricordo indelebile: un paio di anni fa si faceva un lavoro in località "il Sasso" e parlando di calcio mi disse "Carmine, da quando è andato via Maradona dalla squadra la maglia numero dieci non è stata mai più indossata da nessun calciatore del Napoli". "È vero" dissi io. Era proprio così, all'epoca lo decise la società.

Eccola qua! Quella maglia la dedico a te. Voglio credere e pensare che la tua assenza non sia un addio, ma un arrivederci. Sei presente nel cuore di chi ti ha conosciuto. Antone', sei un grande e i grandi non muoiono mai!!!

Ciao Antonello

Carmine Cavaliere

## NOTIZIE DAGLI AMICI

Alfredo Caracci e Jenifer Matos annunciano la nascita del loro piccolo Alessio Enrico (08/06/2011); Michele Valle e Claudia Trombi annunciano la nascita del loro piccolo Edoardo (03/07/2011); Thomas Erdal e Alessia Casini annunciano la nascita del loro piccolo Mattias (Stravanger- Norvegia 27/08/2011); Adriano Mariani e Francesca Bonfrisco annunciano la nascita del loro piccolo Christian (04/09/2011);



Alessio Enrico Caracci



Edoardo Valle



Mattias Erdal

A Cantù (CO) il 02/07/2011 si sono uniti in matrimonio Patrizia Giuliani e Maurizio Basso.  
Gli sposi hanno salutato amici e parenti presso l'hotel "Principe Leopoldo" di Lugano.

Il 13 settembre 2011 Annamaria Muti e Pasquale Di Meglio hanno festeggiato sessant'anni di matrimonio.

I figli e i nipoti fanno loro tanti auguri per questo traguardo raggiunto.

Annamaria Muti e  
Pasquale Di Meglio



Valentina Silvietti

Il 5 luglio 2011, presso l'Università degli Studi di Firenze, Valentina Silvietti si è laureata in Italianistica discutendo con la relatrice prof.ssa Elisabetta Bacchereti la tesi: L'umor nero di Andrea Camilleri le "Favole del tramonto" con la valutazione di 110 e lode.

Babbo Luigi e mamma Cinzia con grande orgoglio e felicità ne danno l'annuncio.

**Auguri dalla redazione**

I rispettivi famigliari annunciano la scomparsa del loro caro:

Ida Giannelli vedova Muti di anni 100 (Rio Marina 12/08/2011); Maria Innocenti vedova Casati di anni 93 (Rio Marina 24/08/2011); Antonio D'Auria di anni 75 (Rio Marina 08/09/2011); Ennio Berni di anni 79 (Rio Nell'Elba 18/08/2011); Giuseppe Zambonini di anni 73 (Sassuolo 15/07/2011); Marcello Miele di anni 80 (Piombino 26/08/2011).

**Condolganze dalla redazione**

Tappezzeria • Arredamenti  
*Campinoti Rosella*



Via Rossini, 8  
Tel. 0565/31376  
57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro

**ristorante**  
*La Strega*

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

**Rio Marina**  
Via V. Emanuele, 6/8  
Tel. 0565.962211

*Paoletti & Carletti*

Cartoleria  
Articoli da regalo • Giocattoli  
Profumeria • Souvenir  
Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina  
Tel. 0565.962321



**Infissi in Alluminio**  
*Tende Arquati*

di Bianchi & Tonietti  
Loc. Baccetti • Cavo  
Tel. 0565.931027

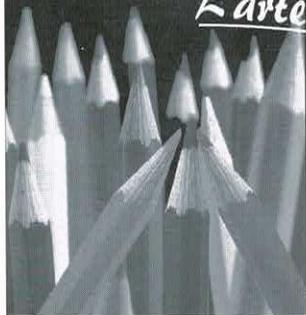
**Bar Jolly**  
dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi  
Rio Marina

**ILVA** srl  
*Lavanderia Industriale*

Loc. Il Piano  
57038 Rio Marina (Li)  
Tel. 0565.943167 - 0565.943109

**ELBAPRINT**  
*L'arte della tipografia*



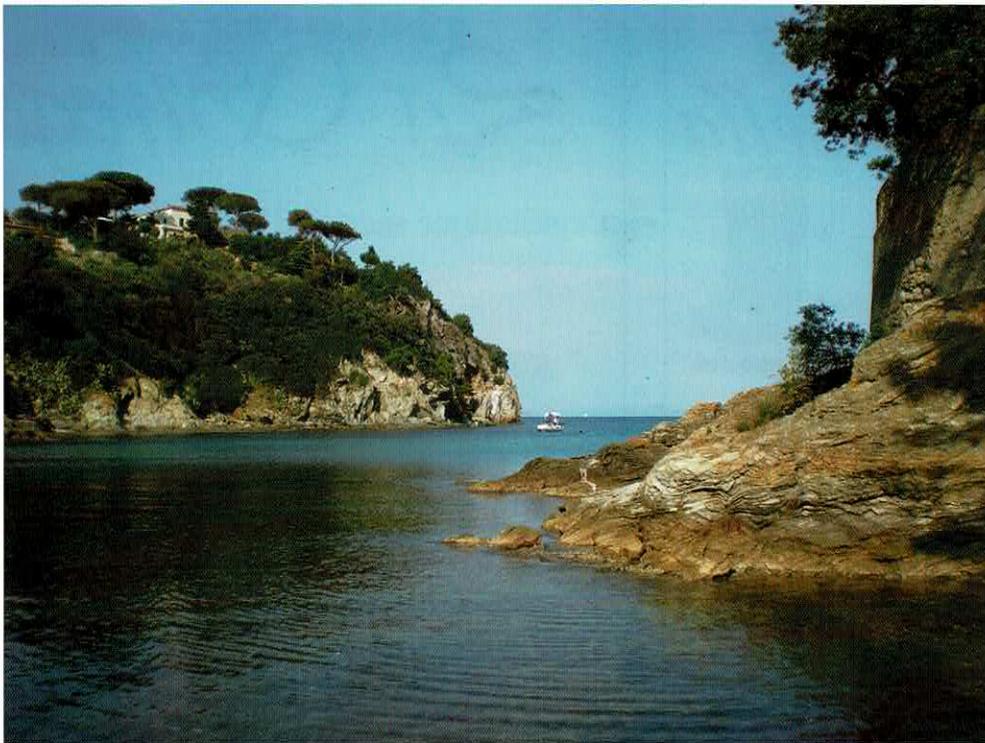
Loc. Sghinghetta  
PORTOFERRAIO  
Tel. e Fax 0565.917837  
E-mail: elbaprint@tiscali.it

**MILANO LP**  
ASSICURAZIONI  
Divisione **La Previdente**

dalla parte dell'Assicurato  
Professionalità e servizio in tutta l'Elba

**AGENTE GENERALE**  
**FRANCO VELLO**

Via Manganaro, 64 57037 PORTOFERRAIO (LI)  
Tel. 0565.915796 - 0565.918648 - Fax 0565.917076



Cavo - Un'insenatura di  
Cala delle Alghe  
(foto Elena Leoni)



Rio Marina - I fuochi di  
San Rocco  
(foto Umberto Canovaro)